



Vasta e unitaria mobilitazione in Italia per la pace e il disarmo

Marce, veglie, fiaccolate per dire «no» alle bombe

Manifestazione a Roma con Minucci - Intensa preparazione della marcia Perugia-Assisi - Stasera un meeting a Rimini - Dalle fabbriche altre prese di posizione

ROMA - Anche Roma, domani pomeriggio, esprimerà la sua volontà di pace e la sua condanna delle iniziative assunte dall'amministrazione americana in materia di disarmo.

PDUP - che fa parte della giunta di sinistra - chiede il dibattito su una mozione specifica riguardante i temi della pace e del disarmo in relazione alle recenti decisioni assunte dall'amministrazione Reagan.

gruppo ceramica «Ragno» a Palmanova, in provincia di Udine, sono state raccolte settecento firme per la pace e la distensione nel corso della locale Festa del Lavoro.

del Consiglio regionale isolano - la posizione assunta ieri dal Consiglio provinciale di Ragusa. In un documento approvato dalla maggioranza DC, PSI, PSDI e PLI, contrario il gruppo comunista, si accetta il principio della installazione dei missili «Cruise» sul territorio nazionale italiano ma si chiede al governo di riconsiderare la scelta di Comiso, scelta che è motivata «non appaiono fondate».

Esprimere le ragioni della propria adesione. Le note delle canzoni di Bob Dylan, dei Beatles, dei Doors, dei Clash, di Bob Marley e di tanti altri gruppi faranno da sottofondo. Quasi un ventennio di tradizione musicale cresciuta assieme ai movimenti antimilitaristi e antinucleari degli Anni Sessanta, alle lotte contro la guerra nel Vietnam, tornerà ad intrecciarsi con un impegno attualissimo e unitario.

Le «trovate» dei generali di Ankara e lo strabismo dei nostri governanti

Caro direttore, con l'aria che tira - missili Cruise in Sicilia, bomba N che sarà prodotta, dollari alle «stelle» e nascita di un nuovo «ismo» (Reaganismo) - lo strabismo si diffonde in quel complesso mondo politico italiano che è oggi maggioritario.

ritorno indietro, per rinchiudere esseri umani che hanno il solo torto di aver subito traumi sociali, spesso difficilmente individuabili. Ma di questa richiesta sbagliata non possiamo incolpare chi, come Orellier, ormai si sente prigioniero della vita.

GIULIANO LASTRUCCI (Firenze)

Chi suona con lo spartito e chi suona «ad orecchio»

Caro Unità, ti scrivo a proposito della conoscenza marxista (lettere pubblicate sabato 18 luglio e mercoledì 28 luglio).

D. PELLICCIA (Roma)

Disarmo generale, scrivono dal Friuli disseminato di armi nucleari

Caro Unità, la corsa agli armamenti inghiottisce ogni milione di dollari e contribuisce a creare quello squilibrio tanto deprecato, quello squilibrio per cui ora più che mai pesa sulle spalle dell'Europa il «Patto Atlantico».

È difficile una iniziativa autonoma all'interno di un accordo di questo genere, una presa di posizione che non alteri la politica degli equilibri.

Non incolpiamo chi, vicino al «malato», si sente prigioniero della vita

Cari compagni, sull'Unità del 4/8/1981 compare la lettera del compagno Giovanni Orellier che ci propone il caso della moglie, sofferente di schizofrenia: un caso insieme umano e politico.

Anche dopo le assemblee politiche e sindacali

Caro direttore, molte volte ho assistito a discussioni tra compagni comunisti i quali usavano frasi molto scorrette, volgari, bestemmie ecc. Ma ciò che più mi piace è che molti compagni si fanno brutti criticare alle spalle, si offendono con titoli ignobili. Queste invettive avvengono anche dopo le assemblee politiche e sindacali.

G. I. (Torre del Greco - Napoli)

Una mostra sulla più moderna tecnologia al centro della manifestazione nazionale dell'Unità a Torino

Al Festival le «stanze» dei robot

Dodici esempi di come cambia il rapporto uomo-macchina - Dall'«isola» di montaggio dei motori alle fibre ottiche delle telecomunicazioni - Che significa potere nella fabbrica degli anni '80? - Documentari industriali come incentivo alla discussione

TORINO - L'elettronica, l'informatica, i robot, si è ormai soliti dire, stanno cambiando il modo di lavorare e cambieranno anche il modo di vivere. Si allude, in generale, a quell'insieme di novità scientifiche applicate che va sotto il nome di «rivoluzione tecnologica». Un oggetto, per il vero, ancora molto oscuro.

Ma, si badi, non è una mostra commerciale o una mostra della tecnica. Il punto di vista, o se si preferisce l'osservatorio, è l'uomo, il lavoratore. Da una parte, infatti, si fornisce a chi entra in queste «stanze» la possibilità di «rivoluzionare» il proprio modo di lavorare in fabbrica dalle nuove tecnologie con quelle preesistenti.

Ed ecco, sintetizzati, i dodici esempi di tecnologia esposti, campione limitato ma significativo della realtà. La prima stanza mostra un'aleatrice a controllo numerico prodotta dalla WMT, cooperativa torinese fondata da operai, impiegati e dirigenti.

Per ogni problema risolto, infatti, ce n'è uno nuovo da affrontare. Ad ogni risposta corrisponde una nuova domanda. Si pensi soltanto alle fibre di carbonio usate per il «767», fortemente sospettate di provocare il cancro. Ma pensiamo a un'automobile, agli effetti che l'introduzione dell'informatica e dell'automazione provocano sui livelli occupazionali, ma anche sulla qualità del lavoro, sulla fisiologia dei mestieri.

Ma il problema vero sono le informazioni, la conoscenza del ciclo produttivo, il potere della crisi? Questa, ci sembra, è la domanda cruciale. Ed anche dai dibattiti organizzati all'interno della mostra, coi massimi esponenti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale, è legittimo attendersi una qualche risposta.

Edoardo Segantini

Il dialogo tra PCI e PSI secondo Claudio Martelli

Ma è il «moralismo» che divide le sinistre?

Il «moralismo» dei comunisti è stato uno dei temi preferiti delle polemiche estive. Si è voluta credere che il dialogo tra i due partiti si sia ridotto a una polemica moralistica. Ma il dialogo tra i due partiti si è ridotto a una polemica moralistica.

acritico e diffidente, come si sostiene nella presentazione della rivista. In questa polemica si è voluta credere che il dialogo tra i due partiti si sia ridotto a una polemica moralistica.

La colpa dei comunisti sono altre. Infatti tra le «divisioni partitiche» eccelle quella che oppone il PCI a tutti gli altri. Il PCI pratica un'idea di lancio campagne contro uomini, gruppi, obiettivi di ogni genere, attraverso la organizzazione, la ripetizione, la moltiplicazione di messaggi di lotta, nonché di attacchi preventivi, di denigrazioni che qualificano l'avversario, a volte diffamazioni sistematiche. E anche in questo consiste la «diversità» dei comunisti.

Ma il problema vero sono le informazioni, la conoscenza del ciclo produttivo, il potere della crisi? Questa, ci sembra, è la domanda cruciale. Ed anche dai dibattiti organizzati all'interno della mostra, coi massimi esponenti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale, è legittimo attendersi una qualche risposta.

Ma il problema vero sono le informazioni, la conoscenza del ciclo produttivo, il potere della crisi? Questa, ci sembra, è la domanda cruciale. Ed anche dai dibattiti organizzati all'interno della mostra, coi massimi esponenti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale, è legittimo attendersi una qualche risposta.



Si riscopre Giordano Bruno? Un libro ripropone il filosofo che esaltò la pluralità dei linguaggi contro gli orizzonti ristretti della «modernità»

Piccolo mondo moderno

1) Fra le iniziative editoriali di questi ultimi mesi si segnala la ristampa, ad opera dell'editore Laterza, del libro di F. Yates su Giordano Bruno...

quinta - non data - di vivere un momento di crisi radicale, di trapasso profondo da un ciclo a un altro della civiltà...

menti naturali. Sono queste le radici della lingua filosofica di Bruno, plastica, composta, pronta a recepire tutti i materiali possibili...

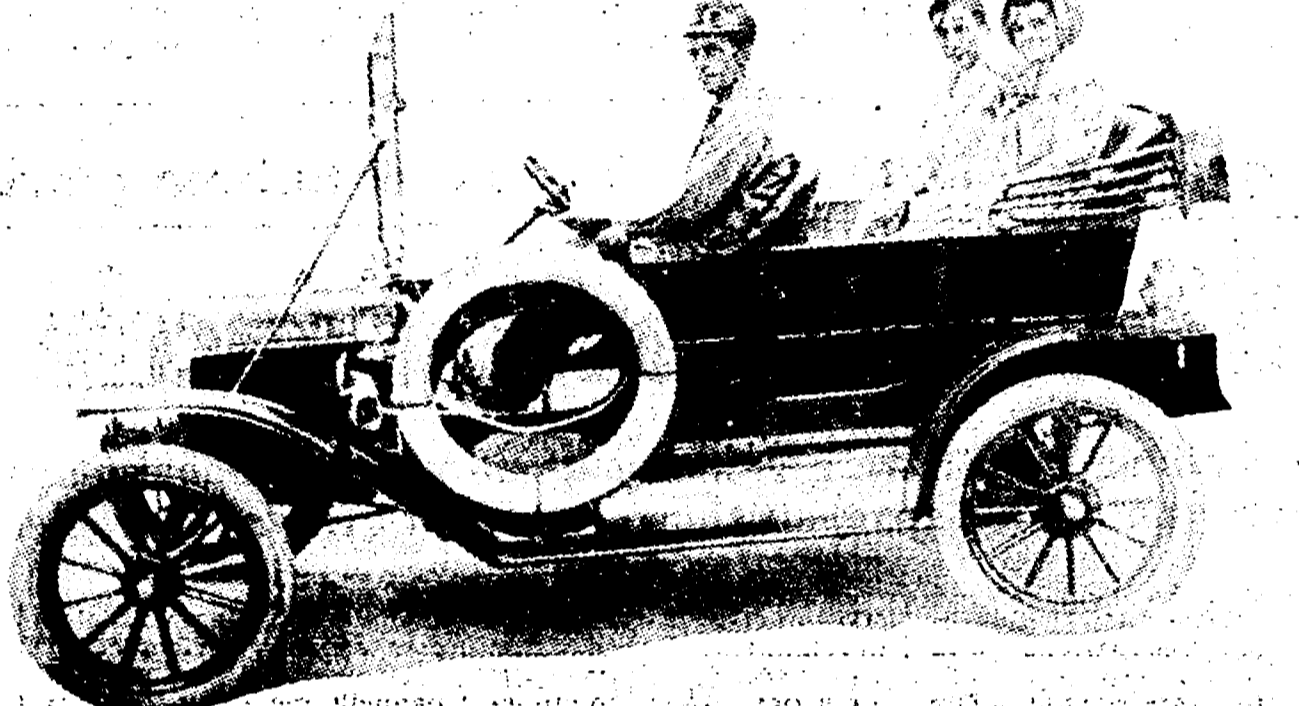


Nelle foto: in alto il momento d'artista che ha dato vita alla United Artists; sotto: Louis Mayer e la moglie con la loro foto del 1910.

La vendita della «United Artists» alla «Metro Goldwyn Mayer» per 409 milioni di dollari comincia a provocare in America le prime reazioni...

Gli Artisti Disuniti

LOS ANGELES - La notizia è ufficiale da tempo: la Transamerica Corporation ha venduto la United Artists alla Metro Goldwyn Mayer per quasi 400 milioni di dollari.



sulla base di una filosofia radicalmente diversa da quella che aveva improntato i rapporti di lavoro nel cinema prima di allora...

banca rotta, da cui venne salvata solo quando Arthur Krim e Robert Benjamin rivularono la compagnia dagli ultimi due azionisti ancora in vita...

Solo la UA ha un sistema di vera produzione indipendente. Una volta d'accordo sul budget la UA lascia ogni cosa alla discriminazione del produttore.

Hollywood, film coraggiosi anche se spesso commercialmente rischiosi, che gli altri grossi studi avevano rifiutato...

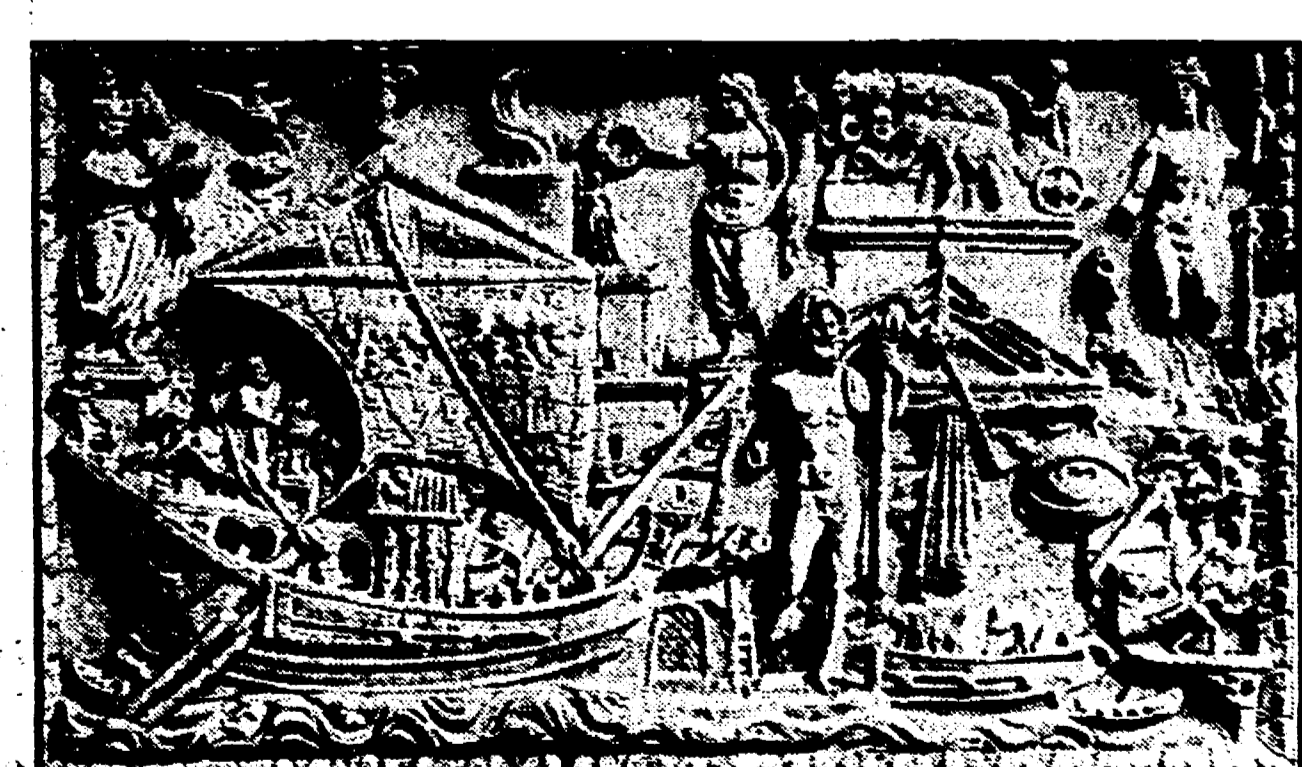
Ritrovata una nave romana dal prezioso carico

Come hanno fatto quei marinai 2000 anni fa?

COMACCHIO - È come un malato in camera di rianimazione. Un complesso sistema di tubazioni aspira il liquido sotterraneo. In superficie, invece, l'intera par-

La scoperta è avvenuta a Comacchio: la triremi doveva veleggiare tra Ravenna e Aquileia nel I secolo a.C. Quando si è inabissata, l'equipaggio è riuscito a salvarsi - Nell'imbarcazione sono rimaste anfore e reperti rari

del periodo estivo per fare dei lavori di ripulitura di un canale. La benna della scavatrice fa affiorare brandelli di legno. Soffice, spugnoso, mostra i segni di un'età veneranda.



La dottoressa Bertì spiega pazientemente: «Ancora vi è molto da tirar fuori, da fotografare e catalogare. Non so se ce la faremo per la fine di agosto.

piccoli riempiti in metallo, riproduzioni di edifici di culto, rinvenuti anch'essi a bordo.

l'epoca romana in Alta Italia: le attività, i commerci, i traffici che vi si svolgevano, e lungo quali itinerari.

presenza del mare. Dispute a parte, fra poco, una volta ultimati i rilievi e il prelievo del carico, si affronterà l'operazione più difficile: riportare alla superficie l'intera nave.

Con la vendita della United Artists, il «temporaneo acquisto della Twenty Century Fox da parte del magnate del petrolio Marvin Davis, molti prevedono la fine dei grandi studi cinematografici veri e propri.

Dopo le minacce razziste al professionista panamense

Torino solidale con il medico «Troppo sola la gente di colore»

Il sindaco riceve il dott. Parker - Si farà un dibattito pubblico - Sarebbero oltre diecimila in Piemonte gli immigrati illegali dal Terzo mondo - Collaboratrici domestiche, facchini, venditori ambulanti

Dalla nostra redazione TORINO - Al dottor Mario Parker... il medico di colore che i fascisti hanno minacciato e «invitato» ad abbandonare Torino...

perché, bene o male, la mia professione di medico mi rende un privilegiato... In effetti, la condizione degli stranieri in Piemonte è ancora per molti versi poco conosciuta...

«E' vero - ribattono alcuni studenti stranieri - finora non è successo nulla di grave. Ma non è dato che un modo di governare misere fa incancrenire con la dissen-

«E' vero - ribattono alcuni studenti stranieri - finora non è successo nulla di grave. Ma non è dato che un modo di governare misere fa incancrenire con la dissen-

«E' vero - ribattono alcuni studenti stranieri - finora non è successo nulla di grave. Ma non è dato che un modo di governare misere fa incancrenire con la dissen-

«L'incontro - dice Parker - potrà essere a Dora... E' bene che la gente sappia quali sono le difficoltà che gli stranieri devono superare per vivere qui...

Dal Corno d'Africa, dalle isole di Capoverde, dal Maghreb, dalle Filippine e dal Sud est asiatico sono arrivate in Piemonte quasi 10.000 persone...

Ma la condizione degli stranieri in Piemonte non è soltanto una condizione di sfruttamento. Soprattutto nei confronti degli stranieri di colore ci sono anche umiliazioni...

«L'incontro - dice Parker - potrà essere a Dora... E' bene che la gente sappia quali sono le difficoltà che gli stranieri devono superare per vivere qui...

«L'incontro - dice Parker - potrà essere a Dora... E' bene che la gente sappia quali sono le difficoltà che gli stranieri devono superare per vivere qui...

Il fabbisogno edilizio calcolato in oltre 20 milioni di vani

Domanda di case: per soddisfarla prioritario è il rilancio della produzione

Colloquio con il compagno Libertini - Come favorire l'acquisto di un appartamento

Libertini - è da considerare con maggiore preoccupazione il problema della produzione edilizia... Come intervenire lo Stato?

«Innanzitutto - dice Libertini - è interessante riflettere sull'entità e sui modi dell'imposizione fiscale sulla casa... Ma come interviene lo Stato?

segnalo altre anomalie. Lo Stato spende per la casa non più di 1.000 miliardi all'anno... Ha poi una logica il bilancio fiscale sulle case?

«Sui comuni - sostiene Lucio Libertini - è opportuno puntare, dando loro un ruolo da protagonisti sia nelle operazioni di costruzione di nuove case...

Firenze quest'anno invasa da un'ondata di turismo giovanile

Piazza Signoria scopre i sacchi a pelo

Il capoluogo toscano continua ad offrire a ritmo continuo vecchi e nuovi motivi di interesse turistico-culturale - L'invasione delle «spaghetti house» - Molti i fiorentini che sono rimasti in città

Dalla nostra redazione FIRENZE - Il vecchio «bottegone» di piazza Duomo si è adeguato ai tempi... E' così un po' per tutto il centro storico fiorentino...

Firenze. La definizione, nascono reazioni diverse, c'è chi la pronuncia con un pesante accento di disprezzo... «Stia di fatto che questa folata di giovani di gruppo...



Lettera a Pertini dai giovani fermati per i tafferugli a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE - Hanno scritto al presidente della Repubblica Sandro Pertini i giovani che la sera dell'11 agosto furono arrestati in piazza Signoria...

per permettere ai netturini di procedere al lavaggio della piazza. I giovani si rifiutarono e secondo il rapporto inviato alla Procura della Repubblica...

«L'invasione di una moda diffusa e un po' inflazionista: anche i militari lanciano una loro estate-spettacolo... «Ecco perché - afferma

Il recupero del patrimonio abitativo degradato

Ma la questione più assillante, insiste Libertini, è quella della ripresa delle costruzioni... Parliamo di questi problemi con Lucio Libertini...

chiede di denaro per costruire; la lentezza delle procedure ha scoraggiato e ritardato sensibilmente gli obiettivi del piano... Così attraverso la 457 si è prodotto appena il 40% dell'obiettivo...

«L'idea - assicurano al ministero della Difesa - è di delimitare la zona di Ischia... «E' un'idea che bazzica ad Ischia, ha 71 anni, vive a Monaco... «Non è prevista alcuna convenzione con le mutue...

«L'idea - assicurano al ministero della Difesa - è di delimitare la zona di Ischia... «E' un'idea che bazzica ad Ischia, ha 71 anni, vive a Monaco... «Non è prevista alcuna convenzione con le mutue...

Alba Fucens: ritrovato il pozzo di Saturno?

L'AQUILA - Gli archeologi hanno forse localizzato e scoperto il «pozzo di Saturno» nella città di Alba Fucens, nella Marsica in provincia dell'Aquila...

Alba Fucens, detta la Pompei d'Abruzzo per l'importanza delle sue vestigia (strade, edifici, piazze, colonnati, muraglie di cinta, templi, scottolati e altri reperti grandiosi), sorge su un colle ai piedi del quale fu costruita dai romani la via Tiburtina-Vulturna...

I celebri giardini di Poseidon ceduti per 15 miliardi

Dal nostro inviato ISCHIA - Dopo l'albergo «Quisiana» di Capri anche i «giardini di Poseidon» che ospitano il più grosso e famoso complesso termale del mondo cambieranno proprietario... Dal nostro inviato

liardi per entrare in possesso dell'intero complesso... «La voce è stata ripresa anche da alcuni giornali tedeschi a larga diffusione... «Se il dottor Kuttner avesse intenzione di vendere i «giardini» ne sarei certamente al corrente... «Al momento lo escludo, anche se certe voci sono giunte anche a noi... «L'attuale proprietario è troppo innamorato di questo posto

per lasciarlo. Forse un giorno i suoi eredi... Il dottor Kuttner è, infatti, dal 1963 che bazzica ad Ischia, ha 71 anni, vive a Monaco. Ha una laurea in legge che gli è servita a poco che a codici e panflette ha preferito le industrie tessili e gli investimenti tipo Poseidon di cui è proprietario dal '69... «Una voce quest'ultima certamente in attivo nei suoi bilanci... Per le tredici piscine termali dai 28 ai 40 gradi, di cui una coperta, alimentate da dieci sorgenti naturali, per la sauna, per la piscina olimpica di acqua di mare, per i 55 mila metri quadri di giardino, per l'enorme spag-

«Caserme aperte» e vecchi pregiudizi assai duri a morire

Sull'onda di una moda diffusa e un po' inflazionista: anche i militari lanciano una loro estate-spettacolo... «Ecco perché - afferma

caserna e facilitare così i rapporti tra i comandi, i soldati e la gente, soprattutto quei giovani che ancora devono prestare servizio militare... «L'idea - assicurano al ministero della Difesa - è di delimitare la zona di Ischia... «E' un'idea che bazzica ad Ischia, ha 71 anni, vive a Monaco... «Non è prevista alcuna convenzione con le mutue...

la danza se servono davvero ad avvicinare la gente agli ambienti militari e viceversa... «L'idea - assicurano al ministero della Difesa - è di delimitare la zona di Ischia... «E' un'idea che bazzica ad Ischia, ha 71 anni, vive a Monaco... «Non è prevista alcuna convenzione con le mutue...

care «l'affiatamento tra popolazione civile e guarnigione». E perché questo affiatamento è finora mancato? Perché le persone che il militare incontra fuori della caserma «sono gli spacciatori di droga, gli omosessuali e i propagandisti politici interessati a minare la disciplina»... «L'idea - assicurano al ministero della Difesa - è di delimitare la zona di Ischia... «E' un'idea che bazzica ad Ischia, ha 71 anni, vive a Monaco... «Non è prevista alcuna convenzione con le mutue...

TERESA UGAZZI in NIADA... TERESA ANDRETTI e il figlio BRUNO GUERZONI... viaggia e vacanze incontri libertini... UNITA' VACANZE

Il sanguinoso regolamento di conti nel carcere di «Bad'e Carros»

Non ha salvato la vita a Turatello l'alleanza con il fascista Concutelli

«Faccia d'angelo» squartato da quattro killers, uno dei quali fedelissimo di Vallanzasca - In dieci mesi è la quarta spietata esecuzione nel carcere sardo - Una scuola di terrorismo e di criminalità - La paura della popolazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Non si sentiva tranquillo Francis Turatello, il boss della malavita milanese trucidato l'altro ieri a Bad'e Carros...



Renato Vallanzasca



Francis Turatello

no immobilizzato l'uomo. Era l'ora d'aria: Turatello passeggiava vicino a Concutelli, il fascista ha fatto di tutto per aiutarlo...

risposte generiche, e comunque non utili ad individuare i veri mandati del delitto. E' stata infine convocata a Nuoro la compagnia di Turatello, Carmela Odina, la quale ha fatto perdere le tracce una volta messo piede in città...

appoggiata dai «politici»: nel marzo di quest'anno l'uccisione di Claudio Olivati da parte del «becchino delle carceri», quel Gennaro Chiti, della banda Vallanzasca...

nistrazioni pubbliche, in particolare della Provincia che aveva organizzato, proprio sulla funzione del supercarcere, un convegno unitario. Ma tutto si bloccò con il sequestro D'Urso...

Giuseppe Podda

Le indagini dopo l'arresto del terrorista

Zoja era a Genova per vedere Lo Bianco, capo della colonna br

Dopo mesi di latitanza in Francia e in Inghilterra, aveva ripreso i contatti con il super ricercato brigatista

Dalla nostra redazione

GENOVA - Gianfranco Zoja, presunto brigatista rosso arrestato nei giorni scorsi dagli agenti della Digos in via Smerle a Genova...

In una grotta profonda 600 metri

Bloccato da due giorni speleologo in Piemonte

Un suo compagno è riuscito a liberarsi soltanto ieri

MONDOVI - Da più di 24 ore uno speleologo francese, del quale non si conoscono le generalità, è bloccato nella grotta «Piaggia Bella»...

I due avevano preso parte alle operazioni di salvataggio del connazionale Gaetano Escorza, rimasto ferito domenica scorsa durante un'operazione nella stessa grotta...

Due dei quattro speleologi sono potuti uscire in tempo, gli altri due sono rimasti bloccati dal repentino alzarsi delle acque di un torrente che, gonfiato dalle abbondanti precipitazioni...

I componenti delle squadre di soccorso, che già avevano lavorato ieri per recuperare Escorza, sono tornati sul posto (raggiungibile soltanto con una dura marcia di circa due ore)...

Uno dei due speleologi bloccati è riuscito a tornare alla luce con i propri mezzi ieri verso le 15, dopo aver percorso a nuoto un lungo tratto di caverna; l'altro non sembra in condizione di poter fare la stessa cosa.

Bonetti, «pagatore» dei petroli, a Treviso Da giovedì gli interrogatori



Silvano Bonetti

TREVISO - Silvano Bonetti, l'ufficiale pagatore dello scandalo dei petroli, è giunto ieri pomeriggio all'una nella prigione trevigiana di Santa Bona...

Bonetti verrà sentito dai magistrati che si occupano dei petroli nei prossimi giorni, forse già dopodomani. C'è molta difesa per il suo interrogatorio in quanto si ritiene che il petroliere, pur non essendo tra i massimi organizzatori dell'«affaire», sia a conoscenza di molti segreti

dello scandalo. Egli infatti era l'uomo che manteneva i collegamenti tra corruttori e corrotti distribuendo materialmente le tangenti ai personaggi che dovevano coprire il contrabbando di petroli. Di cose dovrebbe dunque saperne molte. Si tratta di vedere se intenderà collaborare con la giustizia o preferirà puntare sulle molte oscure protezioni che hanno finora favorito molti degli imputati del petrolio. Il petroliere non è mai stato sentito da alcun giudice italiano. I magistrati trevisani sperano perciò che dal suo interrogatorio possano uscire nuovi elementi o conferme per l'inchiesta. La testimonianza del petroliere è ritenuta importante al punto che i magistrati hanno interrotto le ferie per procedere quanto prima all'interrogatorio.

Scontri e feroci vendette tra due criminalità con metodi diversi

Perché la nuova mala ha eliminato Francis, «imperatore» della vecchia?

L'invasione della «ndrangheta», della mafia siciliana e del clan dei catanesi - Vallanzasca capo degli emergenti - Una faticosa alleanza finita male

MILANO - Il barbaro assassinio di Francis Turatello, detto l'«imperatore», è anche «faccia d'angelo», nel supercarcere di Bad'e Carros è destinato con ogni probabilità a scatenare una serie di reazioni a catena. Certamente i precari equilibri che reggono, soprattutto nell'area milanese e lombarda, l'attività della criminalità organizzata subiranno contraccolpi dai quali sorgeranno nuovi rapporti di forza, nuove «alleanze», altri più o meno stabili, e altri più belligeranza. La fine di Turatello, ucciso dai coltelli e dai punteruoli dei sicari, probabilmente attivatò dal suo ex alleato Renato Vallanzasca, non si può certo spiegare solo in termini di vendetta accesa in questi casi, in termini riduttivi di sgarro-punizione.

spaccio di droga, commercio di auto rubate di grossa cilindrata, traffico internazionale di «fide jure» sottoposto a frequenti spostamenti da un penitenziario all'altro, Turatello si occupava di tutto, mentre una fitta ed efficiente rete di emissari badava all'ordinaria amministrazione di un budget colossale, valutabile in decine e decine di miliardi l'anno. La «formazione professionale» di «faccia d'angelo» ha una genesi lunga e priva apparentemente di sussulti, anche ad una carriera seria di «faccia d'angelo» protesta contro i coltelli e i punteruoli dei sicari, probabilmente attivatò dal suo ex alleato Renato Vallanzasca, non si può certo spiegare solo in termini di vendetta accesa in questi casi, in termini riduttivi di sgarro-punizione.

lano la sua legge: niente esenzioni «clamosose», nessun ammazzaimento gratuito, ferro capillare controllo di tutte le attività illecite più remunerative la cui gestione veniva affidata a emissari di provata fede e capacità. Nel 1977, quando viene catturato a Milano dalla polizia, è faccia d'angelo» protesta contro i coltelli e i punteruoli dei sicari, probabilmente attivatò dal suo ex alleato Renato Vallanzasca, non si può certo spiegare solo in termini di vendetta accesa in questi casi, in termini riduttivi di sgarro-punizione.

ottobre), alla ferocia eliminazione del medico milanese Premoli, ucciso per rapina. Poi la banda Vallanzasca semina altri morti: un impiegato di banca ad Andria il 12 novembre; un poliziotto a Milano in piazza Veira, dopo un tentativo di rapina in banca due settimane dopo. Infine i sequestri di persona: Emanuela Trapani e Rino Balconi. Ma alla fine, il 15 febbraio 1977, Vallanzasca viene catturato a Roma in compagnia del killer «ndrangheta», la mafia calabrese e al clan dei catanesi, disingano lentamente il piccolo esercito dell'«imperatore». E' una lunga storia di morti ammazzati da ambo le parti: scomparizioni così dalla scena sono «importanti» come Francesco Guazzardi, ucciso al bar nell'estate del 1979; come Rosario Mirabella, uomo di punta del clan dei catanesi, ammazzato la sera del 17 giugno 1980, come Nello Perni, detto «il negro», crivellato di colpi l'ottobre successivo. L'ultimo emissario di Turatello, Giuseppe Spedicato,



Cosimo Tarallo, ucciso in un regolamento di conti

viene messo a tacere per sempre la sera dell'11 marzo scorso a Sesto San Giovanni a colpi di lupara: era appena uscito dal carcere. E per il capo Turatello è un colpo durissimo. Tanto duro che proprio dalla scomparsa di Spedicato può forse trarre origine la cruenta fine del «Tura» nel carcere di Bad'e Carros. «Faccia d'angelo» è stato accoltellato da Vincenzo Andraus, killer legato a Vallanzasca, da Pasquale Barone, uomo della camorra napoletana. Sul cadavere di «Francis» è forse nata una nuova alleanza.

Ello Spada

I sei avvisi di reato riguarderebbero persone «insospettabili»

Gonfiate le cifre dei danni dopo la rivolta all'Asinara?

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Forse c'è chi specula sulle malfatte dei brigatisti. E' accaduto nel supercarcere dell'Asinara. Prima sussurrato, poi con voce più insistente, infine si è saputo che il giudice istruttore di Sassari ha mandato una serie di comunicazioni giudiziarie per gravissime irregolarità negli appalti relativi alla costruzione e al riattamento del carcere dell'Asinara. Ad essere implicate nella truffa (che ammonta a una cinquantina di milioni) sarebbero persone al di sopra di ogni sospetto. Si fa con insistenza il nome dell'ex direttore dell'Asinara, dottor Luigi Cardullo, oggi trasferito a Forgiu. Per motivi che si credeva di sicurezza. In quanto lo stesso Cardullo era stato minacciato dai brigatisti e non era molto ben visto dai secondi che più volte lo avevano contestato. Il trasferimento del direttore dell'ex supercarcere segue invece una inchiesta avviata dalla magistratura che mirava ad appurare gli illeciti negli appalti.

Tutto cominciò con la rivolta brigatista di due anni fa. I terroristi di Prima Linea e delle Brigate Rosse crearono incidenti e parecchio panico nel braccio di massima sicurezza. La rivolta venne poi domata, ma vennero denunciati danni agli edifici. Ora si viene a sapere che i danni non erano poi rilevanti, come qualcuno ha fatto credere, e che in definitiva sono stati chiesti allo Stato molti più soldi del necessario. Insomma, ci sono gli estremi per ravvisare una truffa in piena regola ai danni del potere pubblico. Ad ordire la truffa sarebbero state persone al di sopra di ogni sospetto. L'inchiesta segue il suo corso e gli sviluppi si annunciano inquietanti. Lo confermano le comunicazioni giudiziarie mandate a sei persone. I nomi non sono trapelati. Ma qualcuno sospetta adesso che il trasferimento del dottor Cardullo a Perugia non sia in effetti dovuto alle minacce brigatiste o al malumore dei secondi. Oltre al Cardullo sarebbero coinvolte negli illeciti pubblici funzionari, appaltatori e l'ex comandante del gruppo carabinieri di Sassari, Fantini, il quale il mese scorso è stato inspiegabilmente trasferito a Boziano. Il riserbo sulla inchiesta è tale che nessuno di questi sospetti è confermabile al cento per cento. Di sicuro c'è soltanto che l'inchiesta prosegue e che le comunicazioni giudiziarie sono state mandate. Ciò significa che l'indagine si basa su qualcosa di consistente. In altre parole, qualcosa di più che semplici sospetti. Sarebbe certamente un bel colpo per le autorità carcerarie se le accuse dovessero essere confermate.

Identificati a S. Vittore i quattro accoltellatori

MILANO - Quattro ordini di cattura sono stati spediti dalla procura della Repubblica di Sassari. Si tratta di Giovanni Poli, il giovane recalcitrante all'addome nel pomeriggio di Ferragosto. I provvedimenti dovrebbero essere presi nelle prossime ore dalla procura della Repubblica anche per l'episodio di violenza avvenuto, sempre nel carcere milanese, lunedì mattina, quando in un pe-

Un altro episodio di violenza

Detenuto accoltellato a Chieti: è grave

CHIETI - Un altro gravissimo episodio di violenza nelle carceri: ieri sera un detenuto del penitenziario di Chieti, Pasquale Montella di 28 anni, di Napoli in attesa di giudizio per concorso in duplice omicidio, è stato ferito a coltello da tre detenuti anch'essi napoletani, con i quali stava giocando a biliardino nella sala di ricreazione del carcere. Montella è stato bloccato da due detenuti mentre il terzo gli vibrava otto colpi di coltello al torace. Le grida del ferito hanno fatto immediatamente scattare allarme: alcuni agenti di custodia lo hanno soccorso e trasportato in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono state giudicate dai medici molto gravi. I tre detenuti, dei quali non sono stati finora noti i nomi, sono stati isolati in altrettante celle. Il sostituto procuratore della repubblica di Chieti Quadrini li ha interrogati ieri sera, subito dopo l'aggressione nel tentativo di scoprire il movente. Sembra accertato che si tratta di un delitto su commissione. I quattro infatti apparterebbero alla camorra.

Pistole, mitra, bombe in un arsenale a La Spezia

LA SPEZIA - Un vero e proprio arsenale è stato scoperto l'altra notte dai carabinieri di La Spezia nella zona delle Grazie, nel Comune di Portovenere. In un cunicolo sotterraneo sono stati trovati numerosi fucili, pistole, mitra e munizioni di tipo militare: erano contenute in valigie da viaggio e in cassette metalliche. Nel cunicolo i carabinieri hanno trovato un grosso quantitativo di armi di fabbricazione recente e alcuni residui bellici ma quasi tutti perfettamente funzionanti. Due pistole, quattro fucili mitragliatori, due Sten inglesi, due fucili Mab, sei moschetti, un fucile Mauser. Sono state rinvenute inoltre ventotto bombe a mano, una ventina di chilogrammi di polvere esplosiva contenuta in taniche di plastica, 5.000 proiettili di vario calibro, munizioni per mitragliatrici, quattro detonatori elettrici e numerose bombe lacrimogene.

Un altro episodio di violenza

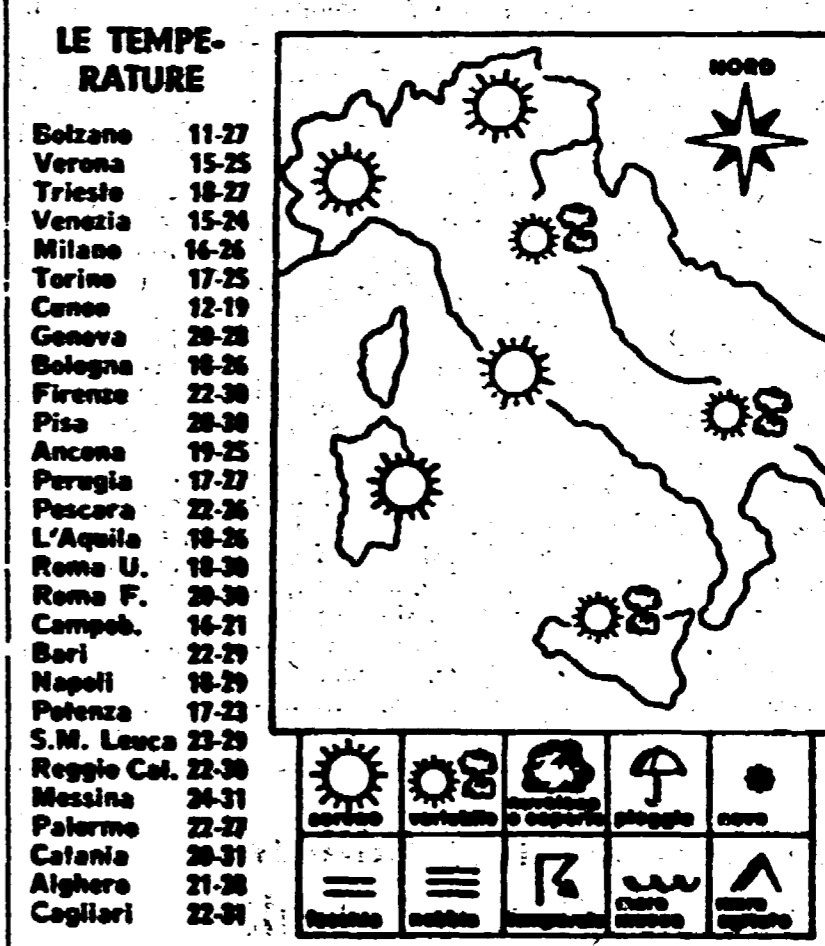
Detenuto accoltellato a Chieti: è grave

CHIETI - Un altro gravissimo episodio di violenza nelle carceri: ieri sera un detenuto del penitenziario di Chieti, Pasquale Montella di 28 anni, di Napoli in attesa di giudizio per concorso in duplice omicidio, è stato ferito a coltello da tre detenuti anch'essi napoletani, con i quali stava giocando a biliardino nella sala di ricreazione del carcere. Montella è stato bloccato da due detenuti mentre il terzo gli vibrava otto colpi di coltello al torace. Le grida del ferito hanno fatto immediatamente scattare allarme: alcuni agenti di custodia lo hanno soccorso e trasportato in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono state giudicate dai medici molto gravi. I tre detenuti, dei quali non sono stati finora noti i nomi, sono stati isolati in altrettante celle. Il sostituto procuratore della repubblica di Chieti Quadrini li ha interrogati ieri sera, subito dopo l'aggressione nel tentativo di scoprire il movente. Sembra accertato che si tratta di un delitto su commissione. I quattro infatti apparterebbero alla camorra.

Pistole, mitra, bombe in un arsenale a La Spezia

LA SPEZIA - Un vero e proprio arsenale è stato scoperto l'altra notte dai carabinieri di La Spezia nella zona delle Grazie, nel Comune di Portovenere. In un cunicolo sotterraneo sono stati trovati numerosi fucili, pistole, mitra e munizioni di tipo militare: erano contenute in valigie da viaggio e in cassette metalliche. Nel cunicolo i carabinieri hanno trovato un grosso quantitativo di armi di fabbricazione recente e alcuni residui bellici ma quasi tutti perfettamente funzionanti. Due pistole, quattro fucili mitragliatori, due Sten inglesi, due fucili Mab, sei moschetti, un fucile Mauser. Sono state rinvenute inoltre ventotto bombe a mano, una ventina di chilogrammi di polvere esplosiva contenuta in taniche di plastica, 5.000 proiettili di vario calibro, munizioni per mitragliatrici, quattro detonatori elettrici e numerose bombe lacrimogene.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: In perturbazione che ha attraversato l'Italia è seguito da aria fredda ed instabile di provenienza continentale. La perturbazione è in corso nelle regioni meridionali e tende ad attenuarsi verso nord. La previsione meteorologica è schematizzata e si applica alle zone costiere e alle mete.

# Guerra del vino: la CEE condanna i boicottaggi e propone nuovi aiuti

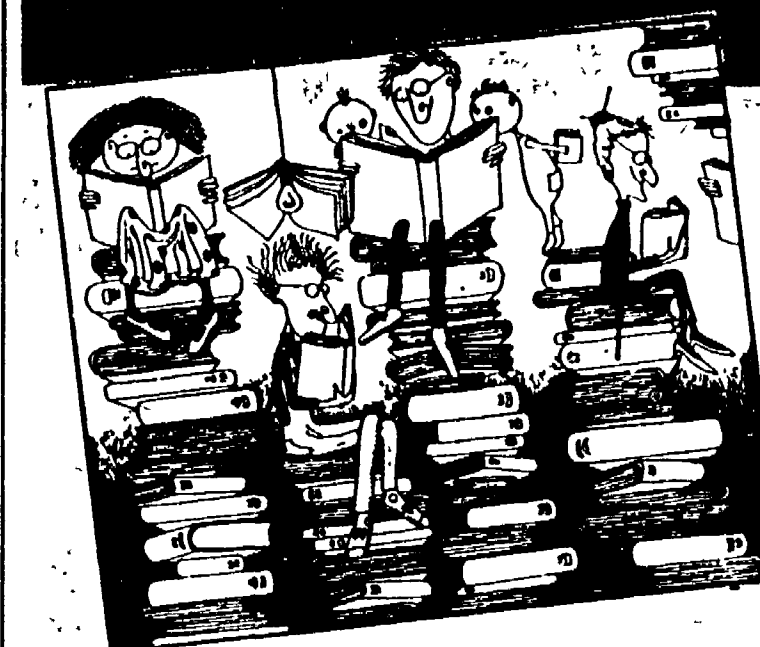
Sia pure informativa, la riunione di ieri a Bruxelles ha portato ad una schiarita - Offerto un aiuto eccezionale per sbloccare la situazione, attraverso il FEOGA - Discussi i problemi strutturali e la necessità di avere il quadro completo delle iniziative legislative

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** - La commissione delle comunità europee ha dato sostanzialmente ragione all'Italia nel conflitto con la Francia sulle esportazioni di vino. Nella riunione di ieri a palazzo Berlaymont con i rappresentanti italiani e francesi la commissione ha ribadito come punto irrinunciabile (come era da attendersi) la libertà della circolazione delle merci e dei prodotti nell'ambito comunitario ed ha chiesto alla Francia di sbloccare al più presto il vino italiano (circa 800 mila ettolitri) trattenuto alla dogana in attesa di accertamenti e di analisi.

Ma di questo si parlerà più in dettaglio la prossima settimana quando si saprà se i francesi sono disposti o meno ad accelerare le pratiche doganali e a ricondurre ad una durata normale. La riunione di ieri, alla quale hanno partecipato per l'Italia l'ambasciatore Ruggiero, il direttore generale alla agricoltura Moroni e la direttrice generale al commercio estero De Corné aveva un carattere informativo e non decisionale.

Ampliamente si è discusso sulle misure e sugli aiuti annunciati da parte francese a sostegno della propria vitivinicoltura, che tuttavia sono ancora noti solo nelle loro linee generali e non nei dettagli. Secondo la commissione si moltiplicano le iniziative puramente nazionali che non rispettano lo spirito e la lettera del trattato, segnatamente in materia di politica preventiva dei progetti di ciascun stato membro, mette in pericolo il mantenimento dei principi

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1981



In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de l'Unità e di Rinascenta undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

Table listing book titles and prices for the 'Campagna per la lettura 1981'. Includes categories like 'I. I SESSANT'ANNI DEL PCI', '2. ALLE FONTI DEL MARXISMO', '3. IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO', '4. ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE', '5. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA', '6. IMMAGINI DELLA SCIENZA', '7. LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO', '8. PUBBLICO E PRIVATO', '9. SULLA EDUCAZIONE', '10. L'ARTE DEL RACCONTARE', '11. LETTURE PER I GIOVANI'.

## Prossime iniziative in Sicilia. A Brest si prepara la «guerra del video-disco»?

ROMA - In Sicilia lo sanno, che vere e proprie decisioni in sede CEE potranno essere prese solo la prossima settimana, e così - se è lecita l'espressione - affilano le armi per le prossime battaglie del vino. Ieri mattina, molti sindaci del Trapanese hanno raccolto l'invito del primo cittadino di Marsala, Egidio Alagna e si sono riuniti nella sede dell'amministrazione provinciale.

«marchia di protesta» su Bruxelles degli stessi, ipotesi entrambe avanzate nel corso della riunione. Intanto, un'altra guerra di mercato potrà opporre nei prossimi giorni i francesi ai giapponesi. Le ostilità sono state aperte a Brest, porto dell'Atlantico, dove il sindacato francese CFDT ha letteralmente sequestrato una fornitura di componenti elettronici, prodotti in una fabbrica locale e destinati al Giappone, il quale li utilizza per fabbricare video-dischi. I quali ultimi vengono poi massicciamente esportati anche in Francia.

# Oggi i paesi produttori a Ginevra divisi sul nuovo prezzo del petrolio

Dal Venezuela primo siluro: unificazione del prezzo, ma a non meno di 36 dollari a barile - L'Arabia Saudita ne propone invece 34

GINEVRA - All'Hotel Intercontinental di Ginevra tutto è pronto, come di consueto, per l'arrivo delle delegazioni dei tredici paesi produttori di petrolio che aderiscono all'OPEC sono al completo e oggi è prevista la seduta ufficiale. I movimenti e gli incontri che hanno impegnato i rappresentanti più qualificati dell'organizzazione dei produttori di «oro nero» in questi giorni di vigilia della nuova sessione dell'OPEC - movimenti e incontri che sono avvenuti nel massimo riserbo - hanno lasciato prima intravedere possibilità di un accordo, poi nuove difficoltà e divisioni. Insomma trovare un accordo fra i paesi produttori sul prezzo del petrolio e sui livelli di produzione - i due problemi oggi sul tappeto a Ginevra - non è né facile, né scontato.

Paese	Importazioni 1980	Importazioni 1° semestre 1981	Prezzi al barile
Arabia Saudita	29,3	13,5	32
Iraq	11,8	3,0	36
Iran	0,9	0,3	36
Kuwait	2	0,7	35,5
Abu Dhabi	2	0,7	36
Qatar	1,4	0,7	37,2
Dubai	0,6	0,4	36
Siria	3,9	1,4	33
Algeria	2,2	1,4	40
Libia	12,1	5,2	39,2
Egitto	6,1	3,5	30
Tunisia	1,5	0,6	40
Nigeria	3,5	0,8	40
Congo	1,2	0,4	35
Jamaica	5,5	2,2	35,7
Venezuela	2,4	1,5	32,9
Messico	0,6	1	34
TOTALE	88,6	36,5	

giorno. E di ieri la dichiarazione del direttore generale dell'Associazione degli armatori di super-petroliere: il surplus di superpetroliere è di 100-150 unità, tanto che le petroliere più vecchie saranno messe in disarmo.

## Regge ancora bene in Borsa la tendenza al rialzo

L'indice ha guadagnato in quattro giorni il 9% (ieri +3,9%) L'eccezione della Gemina, rinviata per eccesso di ribasso

MILANO - Per la Borsa ieri era l'ultimo giorno delle contrattazioni del cielo di agosto: da oggi si volta pagina e si comincia a discutere di quelle di settembre. I non molti operatori rimasti in attività in queste giornate hanno buone occasioni di soddisfazione. Il mercato, anche negli scambi di ieri, ha dimostrato una rinnovata vitalità. E' aumentato il volume delle operazioni (che pure, rimanendo in vigore le limitazioni imposte dalla CONSOB circa il deposito del 30% sugli acquisti e del 70% sulle vendite, è ben lontano dai livelli della scorsa primavera), e, quel che conta, si è confermata una netta tendenza rialzista.

Le società e le banche interessate a queste operazioni contano evidentemente molto su questo rinato ottimismo che circonda le contrattazioni, e il loro interesse diretto non è forse estraneo al determinarsi della odierna ventata rialzista. Nuovi incrementi nell'indice generale della Borsa sono attesi nei prossimi giorni, e negli ambienti di piazza degli Affari non si nasconde la soddisfazione per questo andamento delle cose.

## Lama: «Contro l'inflazione ci vogliono le armi giuste»

Ferma risposta a chi già ipotizza il fallimento delle trattative sindacato-governo - Singolare tesi di un esponente CISL

ROMA - «Io non credo che l'arma più giusta per combattere la piaga dell'inflazione sia quella che più generalmente viene indicata dai nostri avversari, cioè il blocco della scala mobile». Così Luciano Lama, segretario della CGIL ha risposto a quanti, a corteo di argomenti o di notizie vere con cui riempire le pagine dei giornali, hanno già ipotizzato il fallimento della trattativa di settembre tra governi e sindacati, addebitandone le responsabilità - c'era da dubitare? - a una presunta volontà della maggiore confederazione sindacale - la CGIL, appunto - di non voler giungere a un accordo col governo.

## Reviglio: 28 mila miliardi l'evasione fiscale in Italia

Si può valutare in circa 28 mila miliardi l'ammontare dell'evasione e dell'erossione fiscale: si tratta di un margine di sette-otto punti sul reddito nazionale, tre-quattro volte superiore a quello di altri paesi, come ad esempio l'Olanda. E quanto afferma l'ex ministro delle Finanze

## Tecnici di volo al ministero A Messina traghetti bloccati?

ROMA - Tregua precaria nei trasporti. La situazione più difficile è sullo stretto di Messina, dove il sindacato autonomo ha minacciato la ripresa degli scioperi sui traghetti delle società private dopo che l'associazione degli armatori ha smentito le notizie (diffuse da chi?) relative ad un incontro con gli autonomi. L'unica no-

## Alla Grandig (settore commercio) arrivano settanta licenziamenti

MILANO - Dopo i 400 dello stabilimento di Zibido San Giacomo, in provincia di Milano, adesso è la volta dei dipendenti della Grandig (settore commercio). Con la Grandig continua l'operazione di smantellamento a colpi di licenziamenti. In questi ultimi giorni sono arrivate a una settantina di lavoratori in tutta Italia (di cui metà solo nel capoluogo

Form for requesting a book package. Fields include: cognome e nome, indirizzo, cap., città, provincia. A grid of checkboxes for selecting books from the campaign. Includes the logo 'Editori Riuniti'.







Difficoltà per la rassegna a Castel Sant'Angelo Il rock retrocesso di nuovo a musica di «serie B»?



Il gruppo delle «Slits» durante l'esibizione al Piper nell'aprile dell'80

L'hanno relegato ai margini, come ormai non eravamo più abituati a vederlo. Dopo il «boom» dell'anno scorso (100 mila presenze alla rassegna di Castel Sant'Angelo) quest'estate il rock ha trovato poco credito. Un concerto, quello di Ian Gillan, qualche filmato sull'edonismo di Massenzio, una o due serate con i disci nei tanti punti verdi della città, ma niente di più. Insomma il rock è tornato a essere considerato un prodotto culturale di serie B?

Sembra proprio di sì: l'Arcl, che anche quest'anno aveva in mente di allestire una rassegna nei giardini della Mole Adriana non ha trovato sulla sua strada altro che ostacoli. Di tutti i tipi. Innanzitutto il problema degli spazi. «La nostra idea di partenza — dice Walter Rinaldi, responsabile del settore per l'Arcl — era di far svolgere alcuni concerti a Castel Sant'Angelo e di spostare, altri, quelli che avrebbero richiamato un pubblico più numeroso in luoghi più adatti». Per esempio per il concerto di Lucio Dalla si era pensato allo stadio Flaminio. Oggi la Prefettura dirà se l'impianto sportivo è agevole o meno. Ma già si sa che il Coni (lente che gestisce il «Flaminio») non si rassegnerà tanto facilmente all'idea che invece delle partite sul prato verde si possa tenere un concerto. C'è il proble-

ma dello stadio, ma non solo: anche il «Palasport» è praticamente inutilizzabile. «In tutto — dice ancora Walter Rinaldi — ci hanno concesso due sole giornate, perché nel settembre al Palasport ci sono mostre e conferenze di ogni tipo. «E probabilmente all'Eur il 7 settembre e il 19 si esibiranno Pino Daniele e Francesco Guccini, ma i concerti di altri grandi big, che pure erano stati contattati, salteranno perché non si sa dove farli suonare.

Chi sentiremo sicuramente suonare a Roma, invece, sono le «Slits» — un gruppo rock inglese composto da tre donne, che hanno fatto parlare più per i loro atteggiamenti «dissacratori» che non per l'originalità della loro musica — e Rory Gallagher, il virtuoso chitarrista irlandese, ma è troppo poco per parlare di una rassegna. «Avevamo in mente — aggiunge ancora Rinaldi — di mettere in piedi molte altre attività: una pista di pattinaggio, una serie di spettacoli musicali collegati al teatro, e altre serate in cui potessero esibirsi i gruppi italiani più interessanti».

Ma per fare tutte queste cose occorrono i soldi. E si arriva così al secondo problema: i finanziamenti. Fino a ora il Comune non si è mostrato granché entusiasta dell'iniziativa. Prima — dicono all'Arcl — ci avevano

assicurato un sostegno economico, poi, non si sa perché, hanno ritirato tutto. Ora pare che qualche spiraglio sia stato aperto: sembra che nella prossima riunione giunta si discuterà anche di un eventuale finanziamento a questa rassegna musicale. Ma non c'è ancora nulla di definito. «E non si può lavorare in queste condizioni — aggiunge ancora Rinaldi. — Va bene per i grandi concerti, se si faranno, con i quali sicuramente riusciremo a rientrare delle spese. Ma le attività «esperimentali», le altre iniziative come facciamo a programmarle se non abbiamo una copertura?».

A questo punto il responsabile dell'Arcl accenna anche a una polemica con l'Assessorato: possibile — dice — che i soldi si sono sempre trovati per tutte le altre iniziative dell'estate romana, anche quelle che hanno richiamato 40 persone di pubblico, e che invece sia impossibile reperire 80 milioni (il costo di un'attività di questo tipo)? «Insomma da più parti si avanza il sospetto che, a parte i tanti discorsi, non tutti abbiano capito che anche la musica cosiddetta giovanile ha una sua «dignità culturale». E allora non resterà che prendere la strada di Firenze per ascoltare i Clash o quella di Bologna, anche solo per sentire i gruppi «made in Italy».

Lettere al cronista

L'incidente d'auto, le cure sbagliate e ora l'assicurazione

Cara Unità, La mia storia inizia il 25 febbraio 1980, quando fui investita, mentre stavo andando al lavoro, da una macchina di marca cilindrata. Riporlai la frattura della tibia e del perone di tutte e due le gambe, di due costole, dell'omero della spalla destra e numerose escoriazioni in faccia. Dopo essere stata trasportata al pronto soccorso del San Giovanni, fui lasciata per tre ore senza alcuna assistenza su una barella, una volta fatte le lastre. Dopo un giorno applicarono la doppia trazione e solo dopo otto giorni si accorsero della grave situazione in cui si trovava la mia spalla destra. Trascorsi due mesi mi ingessarono una prima volta e passati 40 giorni con una medicazione inaguita che mi arrovocava forti dolori. Subit un'altra ingessatura, questa volta a «ginocchiera», per un periodo pari al primo. Nel frattempo alcuni medici mi avevano consigliato il ricovero nella clinica di Acilia «Mary House», per avere l'assistenza che non

avrei potuto avere a casa, dicevano. La «Mary House» non era altro che un cronicario dove davano, continuamente calmanتي ai ricoverati. Finalmente, era il mese di luglio, il primario mi visitò e si accorse che avevo bisogno di un intervento operatorio. Il risultato furono circa 30 punti di sutura, varie piacche e chiodi e, di nuovo, gli stessi segni. Mi accorsi che le gambe continuavano a dolermi e mi dovettero levare due chiodi, dalla gamba sinistra, che stavano fuoriuscendo. Adesso dovrei tornare a farmi controllare, ma non voglio più sottopormi alle cure di chi mi ha ridotto in questo stato.

Forse inevitabilmente, ma io credo, soprattutto, a causa dell'assistenza approssimativa, devo andare in giro con le stampelle e con un tutore (un vero e proprio strumento di tortura che mi sostiene la gamba). Tutto questo dopo aver dato fondo ai miei risparmi e con l'assicurazione che, mano a mano, cala la cifra che sarebbe obbligata a corrispondermi cercando di trovare accomodamenti a tutto suo vantaggio. Il dottor Sergio Di Giacomo, «non sono autosufficiente e... necessario di riabilitazione motoria e di un nuovo intervento chirurgico».

Maria Marta Sgobba

Caro Presidente mi aiuti a trovare una casa decente

Questa lettera è stata inviata dalla signora Elvira Anzini al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e per conoscenza anche al nostro giornale. La pubbliciamo sperando di poter aiutare così la signora Elvira, ma anche come testimonianza della drammaticità che ha assunto nella nostra città il problema della casa.

Dopo un incidente che ho avuto qualche anno fa, ho una gamba più corta dell'altra di 5 cm, dopo la gamba un'altra operazione, questa volta alla mammella, ed era un tumore. Più recentemente inoltre mi sono ammalata di angina pectoris. Sono insomma una povera disgraziata, e faccio una vita impossibile anche perché vivo in 4 in 15 mq, senza il bagno, e non c'è nessuno che mi può aiutare.

Le ho scritto per vedere se mi può aiutare ad avere la casa del Comune, perché ho fatto la domanda dal '77, e non ho ancora avuto risposta, con tutto che mio marito è disoccupato e si ubriaca sempre. Finora ho solo 7 punti per averla. Se non mi aiuta lei, signor presidente, che vuole bene alla gente del popolo, io non so dove sbattere la testa. Qui poi siamo al 4° piano, senza ascensore e non ce la faccio più a fare le scale. Se non mi crede posso mandarle anche il certificato, che 15 giorni fa sono stata ricoverata per un principio d'infarto e mi è venuta l'asma. Le chiedo questa grazia in nome della carità cristiana, e le mando tante benedizioni, anche alla famiglia.

Elvira Anzini

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il gattopardo» (Ariston)
«Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
«Il fantasma del palcoscenico» (Auston)
«Passione d'amore» (Barberini)
«Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioielli, Gregory, Sisto)
«Mash» (Quirinale)
«Un uomo da marciapiede» (Rouge et Noir)
«I guerrieri della notte» (Superga, Universal)
«Il»
«Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventuroso)
VILLA ALDOBRANDINI
ROMA MUSICA '81

MOTONAVE TIBER UNO
CINEMA AL COLOSSEO

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA

CINEMA AL COLOSSEO
CLIVO DI VENERE

ROMA MUSICA '81

SCHERMO DEI BAMBINI

CAPRANICETTA
DIAMANTE
DIANA
ENRIPE

RADIO CITY
REALE
ROUGE ET NOIR
ROYAL

ETORE
ETRURIA
FIAMMA
FIAMMA 2
GIOIELLO

REALE
ROUGE ET NOIR
ROYAL
SUPERCINEMA
TIFFANY
ULISSE
UNIVERSAL

GREGORY
METRO DRIVE IN
NEW YORK
PARADISE
PARADISE
PARADISE
PARADISE

TIFFANY
ULISSE
UNIVERSAL

PARADISE
PARADISE
PARADISE
PARADISE

ULISSE
UNIVERSAL

Concerti

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA

Jazz e folk

SELARUM

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI

PARADISE

Cinema d'essai

AUSONIA

MIKRON

NOVOCINE

Prime visioni

ADRIANO

ALCYONE

AMBASCiatori SEXY MOVIE

AMERICA

AMISE

AQUILA

ARISTON N. 1

ARISTON N. 2

ATLANTIC

AVOIDO EROTIC MOVIE

BARBERINI

BLUE MOON

BOLAGNA

CAPRANICA

CANALE 5

QUINTA RETE

VIDEO

Ore 14,15 Film. All' onorevole pleicione...

Ore 16,00 TV ragazzi. 18,00 Telefilm.

Ore 20,30 Telefilm. Lucy e gli altri.

Ore 21,00 TG. 21,15 Film. L'ultima casa a sinistra.

Ore 21,15 Film. La guerra e la pace.

Ore 21,30 Telefilm. Boys and girls.

Ore 21,45 Film. La guerra e la pace.

Ore 22,00 Film. L'ultima casa a sinistra.

Ore 22,15 Film. La guerra e la pace.

Ore 22,30 Film. L'ultima casa a sinistra.

Ore 22,45 Film. La guerra e la pace.

Ore 23,00 Film. L'ultima casa a sinistra.

TVR VOXSON

Ore 7,30 Film. Tra bionde per l'assassino.

Ore 11,30 Film. Cavalieri rustici.

Ore 14,30 Film. La figlia del Dio Sole.

Ore 18,00 Film. Per il nome della notte.

Ore 20,30 Film. Per il nome della notte.

Ore 22,00 Film. Per il nome della notte.

Ore 23,00 Film. Per il nome della notte.

Ore 23,30 Film. Per il nome della notte.

Ore 23,45 Film. Per il nome della notte.

Ore 23,55 Film. Per il nome della notte.

Ore 24,00 Film. Per il nome della notte.

Ore 24,15 Film. Per il nome della notte.

Seconde visioni

ACILIA

AUGUSTO

BRISTOL

BROADWAY

ELDOARDO

ESPERIA

HOLLYWOOD

MADISON

MOULIN ROUGE

NUOVO

ODEON

PALLADIUM

SPLENDID

TEATRINO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

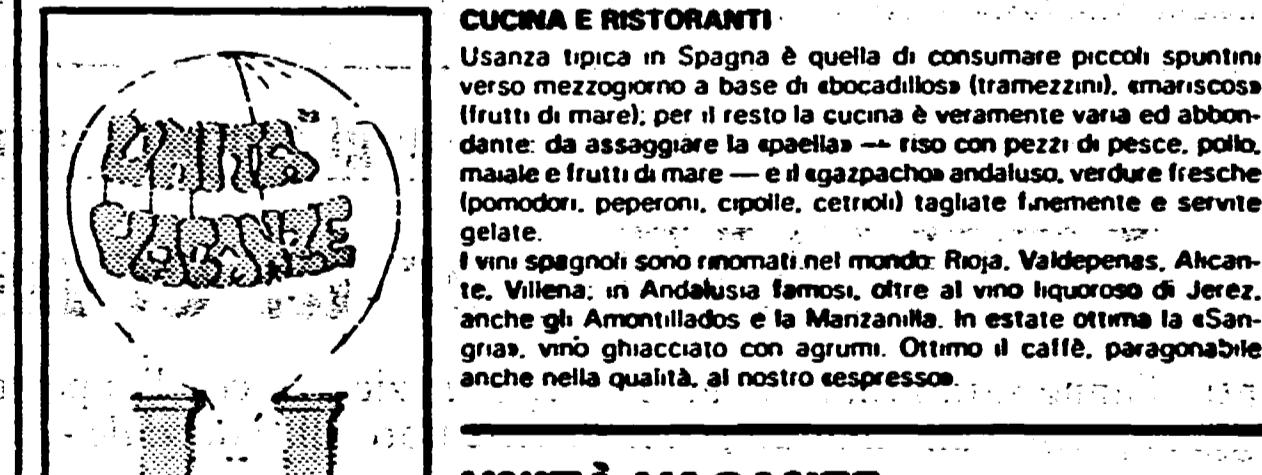
TEATRO

TEATRO

TEATRO

SPAGNA Madrid e Andalusia

PARTENZA: 30 settembre - DURATA: 8 giorni
ITINERARIO: Milano/Roma, Madrid, Siviglia, Granada, Madrid, Milano/Roma
TRASPORTO: voli di linea + autopulman
ALBERGHI: prima categoria (classificazione locale)



CUCINA E RISTORANTI
Usanza tipica in Spagna è quella di consumare piccoli spuntini verso mezzogiorno...

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41

TERME ACQUE ALBULE

Tel.: (0774) 529.012 TUTTE LE CURE - SAUNA
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acqua sulfurea a 38°C.

PENSIONE LUNA

Teletaxi 0544/430235
Viale delle Nazioni, 85
MARRINA DI BAYREUTH

Sul campo lombardo nuova sconfitta dell'alterno precampionato giallorosso

La Roma inciampa su rigore e il Brescia s'impone per 1-0

Il penalty decisivo al 70' realizzato da Podavini e decretato per un atterramento di Ivan Bonetti ad opera di suo fratello Dario - Si è fatta molto sentire la mancanza di Ancelotti nel centrocampo capitolino



Batosta del «Resto d'Europa» La Cecoslovacchia vince 4-0

PRAGA - Durissima batosta del «Resto d'Europa» nell'incontro con la Cecoslovacchia disputatosi a Praga per celebrare l'80° della Federaleio cecoslovacca. I padroni di casa si sono imposti per 4-0 con doppiette di Kozak e Nehoda. Per il resto d'Europa - selezionato dal CT tedesco federale, Derwall - l'unico giocatore italiano in campo era, come è noto, il viola Giancarlo Agnognoni, che è stato il migliore della squadra ed ha anche sfiorato il gol personale.

NELLA FOTO: Antognoni

**BRESCIA -** Malgoglio; Podavini, Galparoli; Volpatti, Guida, Venturi, Lorini, Grassi (75' Adami), Vincenti, Tavarilli (40' Salvioni), D'Ottavio (63' I. Bonetti) (12 Pellizzaro, 14 Leali).  
**ROMA -** Tancredi (46' Superchi); Spinosi (46' Maggiora), Nela; Turone (46' Perrone), Giovannelli, Bonetti, Chierico, Di Bartolomeo (46' Faccin), Pruzzo, Marangon, Sarnacchia.  
**ARBITRO -** Tonolini di Milano.  
**RETE -** Al 70' Podavini su rigore.  
**NOTE -** Ammoniti Podavini per protesta al 73' e Venturi al 77' per gioco scorretto; spettatori 8 mila.

**BRESCIA -** Liedholm avrà ancora motivo di soddisfazione in questa settimana. La Roma infatti ha perso per 1-0 a Brescia ed è noto che l'allenatore giallorosso in precampionato gradisce quasi più le sconfitte delle vittorie. Va anche detto che nella partita di ieri i vicecampioni d'Italia, oltre a lamentare la perdurante assenza del loro «faro» Paolo Roberto Falcao, hanno dovuto fare a meno anche di Ancelotti, uomo che si va sempre più confermando insostituibile negli schemi del centrocampo. Ha tentato di sostituirlo come numero 10 l'ex napoletano Marangon che Liedholm continua a schierare con compiti di centrocampista pur avendo

il neocampione un illustre passato di terzino. La vittoria del Brescia si è concretizzata solo a 20' dal termine della partita quando l'arbitro Tonolini ha decretato un rigore a favore dei padroni di casa per atterramento di Ivan Bonetti ad opera dello stopper giallorosso, suo fratello Dario. Del penalty si è incaricato Podavini che ha battuto Superchi, subentrato a Tancredi nella ripresa. Nel secondo tempo i giallorossi avevano schierato anche Maggiora, Perrone e Faccin al posto di Spinosi, Turone e Di Bartolomeo.

Le amichevoli in programma oggi

ASCOLI-MILAN	ore 21,00
Savona-INTER	ore 20,45
Arezzo-FIORENTINA	ore 21,00
Pordenone-UDINESE	ore 19,30
PISA-GENOVA	ore 20,45
Cesena-LAZIO	ore 21,00
PERUGIA-Torona	ore 21,00
Vis Pesaro-CATANIA	ore 21,00
Argentina-SPAL	ore 21,00
Prato-NAPOLI	ore 21,00
Padova-VERONA	ore 20,45
Latina-PALERMO	ore 21,00
Imperia-SAMPDORIA	ore 21,00
Casano-LECCE	ore 20,45
CREMONESE-Mantova	ore 21,00
RIMINI-Germio (Bassile)	ore 17,30
Legnano-VARESE	ore 21,00
Alessandria-COMO	ore 21,00
Bielese-TORINO	ore 20,45



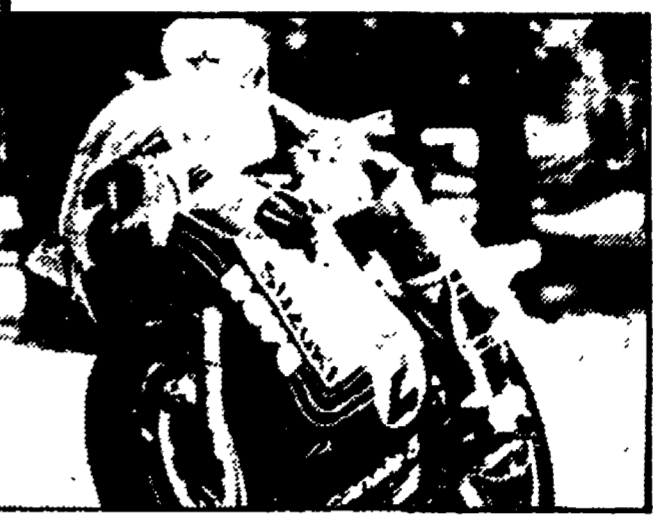
Dal corrispondente

LA SPEZIA - È stata una grande festa di piazza, con tanto di banda e majorette. Dovunque, per le strade, sulle finestre delle case, sulle auto sventolavano le bandierine colorate e gli striscioni con la scritta: «Lucky sei la nostra stella». Ceparano, il paese natale di Marco Lucchinelli, ha accolto così il suo campione; una folla immensa si è assiepatata fin dalle tre del pomeriggio sotto la sua casa per applaudirlo ed abbracciare l'ex campione mondiale di motociclismo. C'erano tanti giovani, gli amici con cui Marco andava a scorrazzare per il paese con le sue moto, tante donne, uomini e bambini e poi le autorità con il vicesindaco in testa; tutti ad aspettare Marco. L'attesa è spasmoidica: «Arriva, arriva», si sente gridare e la folla si sposta all'improvviso verso la strada. Ma è solo un falso allarme. A casa Lucchinelli non stanno più nella pelle: la signora Teresa, la madre di Marco, è confusa da tutti quei giornalisti e fotografi

Grandi feste di Ceparano per il suo campione

Lucchinelli travolto dall'entusiasmo di parenti e amici

Prima di arrivare ha telefonato: «Per primo voglio vedere mio figlio»; il bambino l'ha accolto piangendo



che le girano intorno: «È troppo bello, mi sembra quasi un sogno» - dice commossa - tutta questa gente, tutto questo entusiasmo; un'accoglienza così non me la sarei mai aspettata. E pensare che lei e suo marito Giglio volevano che Marco diventasse geometra come il fratello Pierluigi. «Ma lui non ha mai voluto saperne di studiare» - dicono - ci ha fatto sempre diventare matti con la sua passione per le moto. Squilla il telefono: «È Marco», grida qualcuno - ormai è vicino a casa. Ha detto che la prima cosa che vuole vedere è il suo figlio». Il piccolo Cristiano, un anno appena compiuto, dorme tranquillo nella stanza accanto; è ormai un mese che non vede il suo papà, sempre impegnato nelle gare sul circuito di tutto il mondo. La folla, di sotto, rumoreggia: qualcuno dice che Marco è bloccato a Fornola, allo svincolo autostradale, da una lunga fila di macchine che gli è andata incontro. Dopo qualche minuto si sentono le note della banda che suona un motivetto popolare e da lontano si intravede il super-camper di Marco. Un alto parlante annuncia: «Arriva Marco: applauditelo il nostro campione» e dalla folla si leva un grande applauso e si sente scandire: «Marco, Marco». Finalmente è arrivato: la folla si apre per farlo passare. La signora Teresa è la prima ad avvicinarsi che, in braccio Cristiano che, svegliato all'im-

provviso da suo pisolino, urla a squarciagola. Marco lo stringe al petto e saluta tutti con la mano. Un salto a casa per abbracciare anche il padre e i parenti e poi di nuovo giù, stretto fra gli amici e i tifosi, nel garage sotto casa dove è stata improvvisata una piccola festiciocia a base di tartine e bicchieri di vino buono. «Non me l'aspettavo proprio una accoglienza così» - dice quasi con le lacrime agli occhi. Ha il viso tirato per la stanchezza, ma è raggiante. «È stata una vittoria sofferta che mi ha tenuto sulle spine fino all'ultimo. Una grande soddisfazione non solo per me, ma anche per tutto il paese. In fondo mi son fatto perdonare per aver disturbato tutti per tanto tempo con il rumore della mie moto».

La calda intorno a Marco si fa sempre più pressante; la marea entusiasta del ceparano si travolge strapandando alle domande dei giornalisti. «Di moto e circuiti ne ripareremo domani» - dice con un sorriso - ora voglio stare un po' con mio figlio e festeggiare insieme agli amici. Patrizia Bertozzi

NELLE DUE FOTO IN ALTO: Lucchinelli sul podio del vincitore e in corsa.

Coppa del mondo: selezioni problematiche, mentre l'atletica va in mano a McCormack

A Zurigo pagano Coe 50 milioni

Nel meeting di Pisa sarà decisa la formazione dell'Africa - Scelte geopolitiche per la maschile europea

Da venerdì quattro a domenica sci settembre lo stadio Olimpico di Roma ospiterà la terza edizione della Coppa del Mondo. La recente finale di Coppa Europa aveva il compito di designare le squadre europee e così ora abbiamo il campo definitivo. Ci va ricordare che sulle pedane e sulla pista in tartan dell'Olimpico saranno in lizza nove Paesi. E questa è una novità assoluta perché non esistono stadi al mondo, oltre l'Olimpico, dotati di nove corsie. Per la verità ne sono negli Stati Uniti che ne hanno anche dieci, ma solo per i 100 metri. Ecco il campo della Coppa: Repubblica Democratica Tedesca e Unione Sovietica (prima e seconda), Zagabria sia in campo maschile che in quello femminile, Stati Uniti, Selezione delle Americhe, Selezione d'Europa, Selezione d'Africa, Selezione di Oceania, Selezione d'Asia, Italia. Per la Coppa del Mondo è stato infatti approvato un regolamento nuovo che prevede la partecipazione anche del Paese che organizza a patto che disponga di uno stadio con nove corsie. La selezione africana non è stata ancora definita per una serie di contratti. E sarà proprio il nostro Paese, grazie al meeting di Caorle (mercoledì) e al meeting dell'Amicizia (domenica 26) a Pisa, a definire la selezione del continente nuovo. La selezione europea è stata resa nota lunedì scorso dopo la finale di Coppa Europa a Zagabria. Non è facile mettere assieme i nomi per una rappresentativa che sulla carta dovrebbe essere la favorita per il successo. Nel 1977, per esempio, nello stadio del Reno a Düsseldorf la selezione europea femminile vinse la Coppa sconfiggendo la favorita Germania dell'Est. Non è facile mettere assieme la squadra - soprattutto quella maschile - perché la tendenza non è di organizzare il meglio ma di non scontentare nessuno. E così i signori del Comitato di selezione hanno fatto una bella squadra politica destinata a essere vittoriosa negli Stati Uniti e della Germania dell'Est. Due anni fa a Montreal la Selezione europea perse la Coppa grazie a due «intrusi» - il triplista francese Bernard Lamitié e il mezzofondista irlandese John Treacy - selezionati per dare un contenuto alla Francia e a lord Killanin allora presidente del Cio.

Vainie campione d'Europa tre anni fa a Praga ma da allora decisamente opaco. Nei 5 mila - forse per accontentare l'ex presidente e presidente onorario del Cio lord Killanin - è stato scelto l'irlandese Eamon Coghlan mettendo tra le riserve il magnifico Dave Moorcroft vincitore a Zagabria. Nei 110 ostacoli è stato scelto il cecoslovacco Julius Ivan. Alan Pascoe, grande ostacolista inglese in anni nemmeno tanto lontani, era molto deluso. Era convinto che avrebbe scelto Mark Holton, vincitore un po' a sorpresa sulla pista di Zagabria. I selezionatori hanno voluto evitare che ci fossero troppi inglesi. Le domande di questi: «Si cerca di fare la squadra migliore oppure se ne fa una di tipo geopolitico?». Ancora una denuncia: «Perché la formazione femminile è stata fatta secondo criteri ragionevoli e quindi con l'idea di proporre soprattutto una squadra forte?». Le risposte sono semplici: «Perché la squadra maschile, che è fatalmente quella più importante, deve rispettare certe regole di natura geopolitica mentre di quella femminile pochi si interessano». Sarà capace Primo Nebiolo, presidente della Fedal e tra pochi giorni presidente della Iaaf (Federazione internazionale) di dare una risposta diversa a questi quesiti? E

se l'Italia non avesse partecipato alla Coppa quale Paese organizzatore cosa sarebbe successo? Sarebbe successo che la battaglia sarebbe stata ancora più aspra. La cosa più straordinaria è l'incapacità dei signori selezionatori di capire che in atletica non si può barare: ne sanno qualcosa Bernard Lamitié e John Treacy. Il tema proposto in queste note non è ozioso. L'atletica sta per diventare preda dell'affarismo. Esempio: Sebastian Coe non è più gestito dal padre, ma dal signor McCormack, lo stesso che gestisce con diabolica abilità e con parecchio pelo sullo stomaco Bjorn Borg. Diciamo che McCormack pretenda dagli organizzatori del meeting di Zurigo (tattone) 900 mila franchi svizzeri, quasi 50 milioni di lire. D'accordo - «Se» si è impegnato a fare il record del mondo. Ma cosa ne sa McCormack di Zurigo? Diciamo che McCormack, assai più anziano di lui? Le sue gelide norme affaristiche possono funzionare per Zurigo, dove i biglietti sono stati venduti da mesi. Ma in Francia, per esempio, dove gli spettatori si contano con le dita delle mani, cosa succederà? Sembrano i giorni di Mennea - autentico scolarotto rispetto ai furbi di oggi. Chissà se il campione olimpico rimpiange di non aver conosciuto McCormack. Remo Musumeci

L'«Unione» ha varato un dettagliato programma in merito alla «caccia negli anni ottanta»

L'UNAVI per la conservazione della fauna

Entro l'anno sarà promosso un convegno nazionale con l'apporto del mondo scientifico, sociale, culturale, politico e istituzionale. Oggi l'apertura alla migratoria, il 20 settembre alla stanziale - La limitazione di capi, di specie, di giornate, di zone e delle tecniche

Oggi si apre la caccia che chiuderà il 10 marzo. Sulla nostra pagina abbiamo ospitato articoli dei compagni Carlo Fermariello e Pietro Benedetti, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Arca-caccia. Onde inquadrare il problema-caccia nei giusti termini, abbiamo preso contatto con l'UNAVI (Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane). Sono emerse posizioni e orientamenti quanto mai interessanti, con i quali non potrà non convivere anche chi non è cacciatore ma soltanto amico della natura. Intanto quella di oggi potremmo definirla una «piccola» apertura alla migratoria (soprattutto quaglie e tortore) da appostamento, considerato che l'apertura alla stanziale si avrà il prossimo 20 settembre, e verrà in campo un quarto dei cacciatori italiani: 300-400 mila. L'apertura è diversa da regione e regione, date le differenze di ambiente, di clima, di

pressione venatoria, di presenza di selvatici, di specie da proteggere perché divenute rare, o da prelevare perché in eccesso o facilmente riproducibili. L'UNAVI sostiene che non è stato un lavoro facile, ma che i risultati sono stati proficui grazie alla collaborazione tra regioni, mondo agricolo, istituti di ricerca biologica, associazioni venatorie e naturalistiche. Persino il governo ha finalmente recepito alcuni accordi internazionali per la conservazione della fauna, applicando nuove restrizioni e divieti. Le limitazioni riguardano il numero di capi, le specie, le giornate, gli orari, le zone, le tecniche venatorie. Ma l'UNAVI insiste sostenendo che i cacciatori hanno compreso che è necessario andare verso un tipo di caccia diverso. Infatti se la caccia alle stanziali si aprirà il 20 settembre, essa riguarderà soltanto alcune specie, mentre per le altre avverrà addirittura ad ost-

pressioni venatorie, di presenza di selvatici, di specie da proteggere perché divenute rare, o da prelevare perché in eccesso o facilmente riproducibili. L'UNAVI sostiene che non è stato un lavoro facile, ma che i risultati sono stati proficui grazie alla collaborazione tra regioni, mondo agricolo, istituti di ricerca biologica, associazioni venatorie e naturalistiche. Persino il governo ha finalmente recepito alcuni accordi internazionali per la conservazione della fauna, applicando nuove restrizioni e divieti. Le limitazioni riguardano il numero di capi, le specie, le giornate, gli orari, le zone, le tecniche venatorie. Ma l'UNAVI insiste sostenendo che i cacciatori hanno compreso che è necessario andare verso un tipo di caccia diverso. Infatti se la caccia alle stanziali si aprirà il 20 settembre, essa riguarderà soltanto alcune specie, mentre per le altre avverrà addirittura ad ost-

tive e novembre, con una serie assai complessa e articolata di chiusure e aperture che riguarderanno anche la migratoria autunnale e invernale, le giornate, gli orari e le tecniche. Esplicito il discorso sulla strumentalizzazione che si vuol fare della caccia. L'UNAVI fa risalire a «cattiva informazione» o a «calunniosa distorsione» della verità da parte di coloro che tentano di ottenere discutibili risultati politici creando divisioni, in un clima persecutorio, nonostante che la Corte

Costituzionale e l'86% dell'editorato italiano abbiano riconosciuto alla caccia pieno diritto di cittadinanza. Entro l'anno è intenzione dell'UNAVI promuovere un convegno nazionale con la partecipazione e l'apporto del mondo scientifico, sociale, culturale, politico e istituzionale. Dal dibattito dovranno emergere le linee direttrici per una riorganizzazione del territorio ai fini della conservazione delle specie e per una gestione razionale della fauna selvatica. Ma a questo scopo l'UNA-

L'Arca-Caccia ha emesso sulle riserve il seguente comunicato: «Sull'argomento riserve si è svolto in questi giorni un serrato e acceso dibattito fra le varie forze politiche, le associazioni venatorie e gli enti produttori di selvaggina, in varie sedi e nello stesso Consiglio regionale. Il 29 luglio scorso, alla Regione, in sede di Consiglio regionale è stata vo-

L'Arca-Caccia ha emesso sulle riserve il seguente comunicato: «Sull'argomento riserve si è svolto in questi giorni un serrato e acceso dibattito fra le varie forze politiche, le associazioni venatorie e gli enti produttori di selvaggina, in varie sedi e nello stesso Consiglio regionale. Il 29 luglio scorso, alla Regione, in sede di Consiglio regionale è stata vo-

L'Arca-Caccia ha emesso sulle riserve il seguente comunicato: «Sull'argomento riserve si è svolto in questi giorni un serrato e acceso dibattito fra le varie forze politiche, le associazioni venatorie e gli enti produttori di selvaggina, in varie sedi e nello stesso Consiglio regionale. Il 29 luglio scorso, alla Regione, in sede di Consiglio regionale è stata vo-

L'Arca-Caccia ha emesso sulle riserve il seguente comunicato: «Sull'argomento riserve si è svolto in questi giorni un serrato e acceso dibattito fra le varie forze politiche, le associazioni venatorie e gli enti produttori di selvaggina, in varie sedi e nello stesso Consiglio regionale. Il 29 luglio scorso, alla Regione, in sede di Consiglio regionale è stata vo-



In Formula 1 continua la polemica delle gomme

Ferrari e Alfa Romeo stendono un velo sulle «colpe» Michelin

Villeneuve quando ha detto la verità? - La lettera del «Drake» di Maranello ai suoi piloti - Andreotti chiede le Goodyear

MILANO - Dopo la seconda uscita di strada, domenica, sul circuito di Zellweg, Gilles Villeneuve è stato categorico: «La Ferrari è una macchina di merda». Allora Enzo Ferrari, letta la frase sui giornali, ha preso carta e penna e gli ha risposto. Infine ha inviato la lettera alla «Gazzetta dello Sport» perché la rendesse di dominio pubblico. «Caro Gilles - inizia il Commentatore - grazie della tua relazione e della lealtà con la quale hai riferito che l'uscita di strada è stato un tuo errore. Sono errori per me comprensibili, animato come tu sei da ansia di superamento. Ecco la prima novità: Gilles Villeneuve sa fare anche le marce indietro. Prima che finisce la gara e con il piede sul pedellino dell'elicottero personale con destinazione Montecarlo, il pilota canadese aveva spergiurato che erano stati i freni la vera causa del ritiro della Ferrari. A chi credere? Al Villeneuve arrabbiato che rilascia dichiarazioni di fuoco oppure all'uomo che, comodamente seduto nella sua villa sulla costa azzurra, telefona a Ferrari e si assume tutte le responsabilità? Non pensiamo sia così importante cercare una risposta. Un fatto è certo: Villeneuve è un pilota che soffre a rimanere intrappolato tra gli ultimi. Non è un Eddy Cheever che ha il solo obiettivo di finire la corsa. Molti lo accusano di essere un kamikaze, uno sfasciacammine, un pivello che si lascia trarre dai nervi. Che c'entra? Al Commentatore va bene. E' lui che gli sborsa più di un miliardo all'anno. Quindi contento lui, contenti tutti. Continuiamo con la missiva di Enzo Ferrari. I piloti avevano dichiarato che la macchina è troppo sottosterzante o sovrassterzante. «È una saponetta che ti impedisce di stare in strada» è stato il commento di Didier Pironi. Ferrari cosa risponde? «Il sovrassterzo è sottosterzo» il ritengo sempre dovuto allo schema d'impostazione del nostro autotelaio e al peso della vettura - con i suoi rinforzi d'urgenza alla carrozzeria, che hanno eliminato l'inconveniente del peso paguro - ma aggiunto altri 20 chilogrammi». Più semplicemente, il succo è questo: caro Gilles, il telaio è quello che è. Accidentati. Infine Ferrari affronta il

problema delle gomme. I piloti e alcuni tecnici sono contenti dei pneumatici Michelin. Il Commentatore taglia corto: «Può essere che non siano risultati del tutto soddisfacenti, ma bisogna avere la sincerità di riconoscere che ad altri hanno consentito di vincere o bene qualificarsi. E anche noi abbiamo, in alcune gare, beneficiato del loro apporto prezioso. Concluderei che i tecnici e piloti dovrebbero rinuncia-

re a pubblici addebiti ai pneumatici Michelin che non stimolano la collaborazione, ma la inquinano». Bene, criticare le gomme, ma in privato. Lui ha scelto le Michelin. Con le Goodyear le Ferrari potrebbero andar meglio? Che c'entra? È Ferrari che paga. Contento lui, contenti tutti. La scelta delle gomme ha fomentato malumori anche all'Autodetia. I piloti dell'Alfa Romeo non vogliono più i pneumatici Michelin. Chiedono apertamente di vedere montate sulle vetture milanesi le gomme Goodyear. «Capisco che c'è un accordo tra l'Autodetia e i francesi - dice Mario Andreotti - ma non possiamo continuare in questo modo. La Michelin deve capirci. Dobbiamo passare agli americani. Della stessa opinione Bruno Giaccone; «Con le Michelin non andremo mai oltre l'ottavo posto nelle prove di qualificazione». Il pilota bresciano aveva provato le Goodyear a Hockenheim e ne era rimasto entusiasta. L'ingegner Carlo Chiti aveva già predisposto le vetture per montare i pneumatici dell'industria di Akron. Poi, improvvisamente, l'Autodetia fa marcia indietro. Si parla di pressioni dai vertici di Arse. Allora per l'Alfa vanno meglio le Goodyear o le Michelin? Che c'entra: non sempre si corre per vincere. Sergio Cuti

Nella foto: Gilles Villeneuve

**Dopo la svolta nella politica USA**

**Haig intende associare gli alleati europei al negoziato con l'URSS**

In una intervista al settimanale tedesco «Stern» il segretario di Stato americano ha affrontato le critiche venute dall'Europa

BONN — Il segretario di Stato americano Alexander Haig — in una intervista che apparirà sul prossimo numero del settimanale tedesco «Stern» — ha detto che a settembre incontrerà a New York il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko con l'intenzione di fissare una data precisa, situata probabilmente tra il 15 novembre e il 15 dicembre di quest'anno, per l'inizio dei negoziati sugli euromissili. Nella sua intervista, il segretario americano ha voluto soprattutto tranquillizzare quegli alleati europei degli Stati Uniti (in particolare la Germania federale) che hanno espresso riserve sui nuovi piani strategici USA e preoccupazioni in merito a una chiara volontà di dialogo distensivo da parte dell'amministrazione Reagan. Haig — che recenti polemiche hanno diviso dal ministro della Difesa americano Weinberger sia in merito alla bomba N che ai nuovi piani per i missili MX — ha detto che gli Stati Uniti intendono «associare il più possibile ai negoziati con l'URSS gli alleati atlantici». In merito alle critiche rivolte agli USA per il ritardo con cui hanno realizzato la decisione della NATO del dicembre 1979 per un negoziato con Mosca sulla questione degli euromissili, Haig ha detto che è stato proprio il desiderio di Washington di avere una appro-

fondata «consultazione con gli alleati europei a provocare le delusioni nell'avvio dei negoziati. Haig ha detto in proposito che si trattava prima di condurre consultazioni con gli alleati sulla posizione dell'URSS e anche di considerare quali sono «le priorità dal punto di vista europeo» in questo negoziato. Il segretario di Stato americano ha quindi riconosciuto che la priorità assoluta era la Difesa americana Weiberger sia in merito alla bomba N che ai nuovi piani per i missili MX — ha detto che gli Stati Uniti intendono «associare il più possibile ai negoziati con l'URSS gli alleati atlantici». In merito alle critiche rivolte agli USA per il ritardo con cui hanno realizzato la decisione della NATO del dicembre 1979 per un negoziato con Mosca sulla questione degli euromissili, Haig ha detto che è stato proprio il desiderio di Washington di avere una appro-

fondata «consultazione con gli alleati europei a provocare le delusioni nell'avvio dei negoziati. Haig ha detto in proposito che si trattava prima di condurre consultazioni con gli alleati sulla posizione dell'URSS e anche di considerare quali sono «le priorità dal punto di vista europeo» in questo negoziato. Il segretario di Stato americano ha quindi riconosciuto che la priorità assoluta era la Difesa americana Weiberger sia in merito alla bomba N che ai nuovi piani per i missili MX — ha detto che gli Stati Uniti intendono «associare il più possibile ai negoziati con l'URSS gli alleati atlantici». In merito alle critiche rivolte agli USA per il ritardo con cui hanno realizzato la decisione della NATO del dicembre 1979 per un negoziato con Mosca sulla questione degli euromissili, Haig ha detto che è stato proprio il desiderio di Washington di avere una appro-

**Lo sblocco degli aerei per Israele mette in pericolo la tregua**

L'OLP e la Siria reagiscono negativamente alla decisione di Reagan e temono un intervento israeliano nel sud Libano

BEIRUT — Anche se non del tutto inattesa, la decisione di Reagan di sbloccare le forniture di aerei da combattimento F-15 ed F-16 è stata accolta in Medio Oriente, ed in particolare nel Libano, con evidente preoccupazione, essendo considerata un obiettivo incoraggiamento alle iniziative oltranziste del nuovo governo Begin. In questo senso si muovono i primi commenti delle parti più direttamente interessate — i palestinesi e la Siria — che ritengono si sia accresciuto il pericolo di un nuovo intervento militare israeliano nel Libano del sud, con la conseguente rottura della tregua faticosamente concordata il 24 luglio scorso.

Va ricordato in proposito che la decisione di Reagan di sospendere la fornitura degli aerei da Israele era venuta in due tappe: dopo il raid sul reattore nucleare irakeno di Baghdad del 7 giugno e dopo il ferreo bombardamento sui quartieri popolari di Beirut del 17 luglio. In entrambi i casi l'amministrazione americana aveva detto di voler accerchiare le incursioni israeliane non costituisse violazioni dell'impegno a usare le armi USA solo a scopi «difensivi» e in entrambi i casi Begin aveva reagito con durezza, ribadendo la sua concezione secondo cui ogni

attacco di Israele contro gli arabi è di per sé «difensivo», e considerando la sospensione delle forniture di aerei una vera e propria «violazione contrattuale». Ora, la prima cosa che viene messa in evidenza è che lo sblocco delle forniture è avvenuto in modo del tutto indipendente dall'esito della presunta indagine sulla violazione o meno delle citate intese israelo-americane. Indicative in tal senso le parole del segretario di Stato Haig, il quale ha detto che la sospensione delle forniture era stata decisa «in circostanze insolite» e non implicava quindi «nessun cambiamento delle nostre vecchie relazioni con Israele», e ha aggiunto che è stato compiuto «un vasto riesame delle azioni israeliane», ma non ha voluto indicare l'esito dichiarando inutile addentrarsi in valutazioni «giuridiche» che è apparsa agli osservatori a dir poco sospetto. Ne è bastato a fare da contrappeso il riferimento al fatto che «entrambe le parti» (cioè USA e Israele) hanno ben chiaro le condizioni legate alle forniture di armi americane. Ieri il portavoce dell'OLP, Mahmoud Lebdi, ha detto che «la decisione americana incoraggia le aggressioni israeliane e minaccia il cessa-

**Polemica aperta sui giornali cinesi**

**«Compagni, quando scrivete cercate di essere brevi»**

Due lettere sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo» criticano gli articoli troppo lunghi delle «firme importanti» Ripubblicato un vecchio scritto del segretario di Mao a Yenan

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — Ci sono giornalisti famosi cui piace fare articoli lunghi. I redattori decidono di pubblicarli perché la firma è importante. E li pubblicano per intero. Ma se a scrivere l'articolo è una persona qualunque, il redattore taglia via questo brano o l'altro... Speriamo che d'ora in poi i redattori trattino con spirito equitativo gli articoli. Non ha importanza chi scrive. È più importante il contenuto». Firma: Li Demin («Li del popolo»), semplice lettore. La sua lettera comparsa, accanto ad altre due dello stesso tenore, sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo» di ieri.

È cominciata una campagna all'insegna dell'essere «breve, e poi brevi» sui giornali. Segnale di partenza la ripubblicazione il 13 agosto, sull'organo del partito, su invito di un lettore, di un vecchio articolo di Hu Qiaomu, il vecchio presidente dell'Accademia delle scienze sociali e segretario di Mao ai tempi di Yenan. Nel breve scritto, intitolato, appunto, «Breve, e poi brevi», Hu Qiaomu invitava ad «eliminare senza pietà tutto quello che è in eccesso» nelle notizie, scriveva, «non devono superare i 500 caratteri». Quattro quinti dei reports e degli articoli nella pagina culturale non dovrebbero superare i mille caratteri. E quattro quinti dei saggi del Movimento di azione nazionale, di cui il vecchio detto per cui «è facile passare dalla sobrietà all'abbondanza, ma difficile passare dall'abbondanza alla sobrietà».

Sui reprint dell'articolo di Hu Qiaomu si è ora aperto un dibattito pubblico, su tutti i giornali cinesi. I lettori si fanno in quattro per dare addosso ai servizi e alle articoliste troppo lunghe. Ma in fin dei conti, in dibattiti del genere, forse non viene tirato in ballo solo lo stile giornalistico. Così come non ricordava dai suoi giorni di preparazione alla discussione degli Anni Quaranta, di cui quell'articolo di Hu Qiaomu era solo un tassello. Nella battaglia di Mao contro lo «stile stereotipato», erano, ancora una volta, in gioco la discussione all'interno del partito e la polemica con i correnti avverse. E forse non è senza significato che, per riprendere l'argomento, ci si sia riferiti solo a Hu Qiaomu e non alla fonte originaria della discussione, che è riportata nelle «Opere scelte» del presidente Mao.

Siegmond Ginzberg

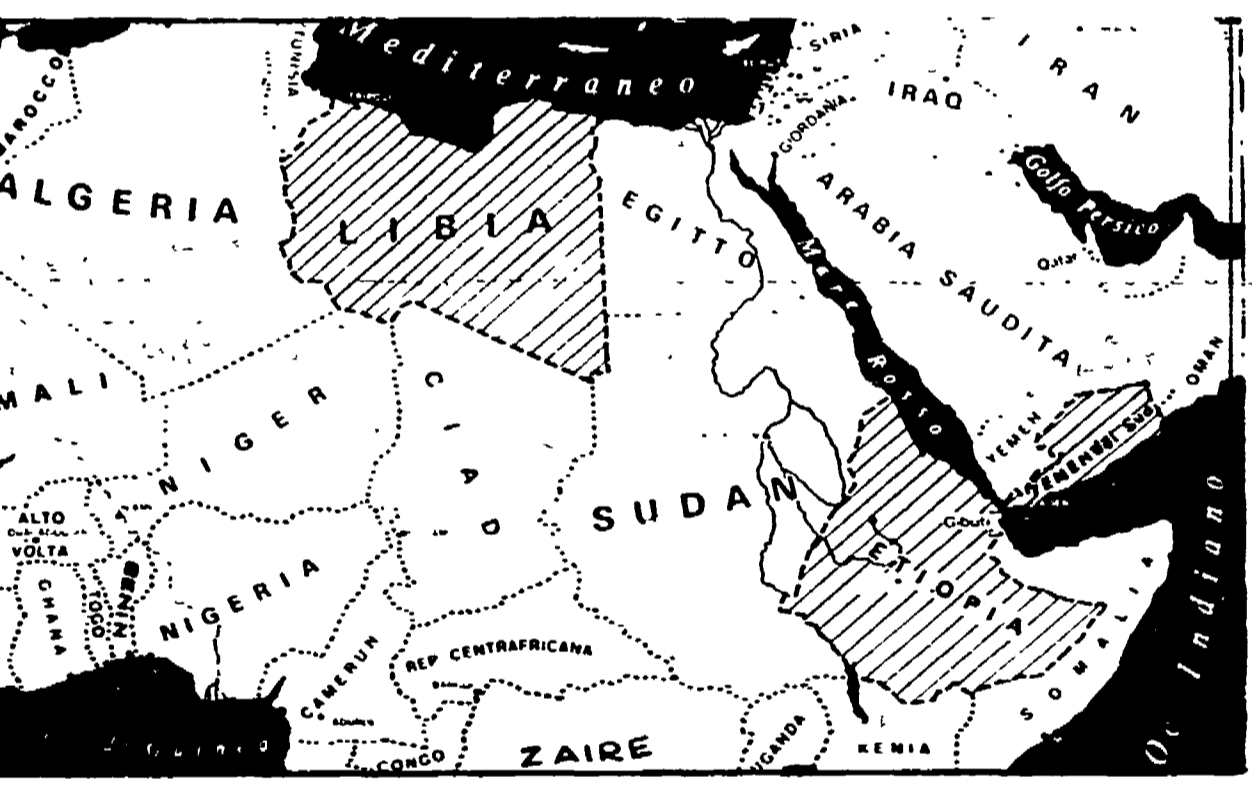
**Col vertice Etiopia-Libia-Sud Yemen**  
**Verso nuovi equilibri intorno al Mar Rosso?**

La nuova alleanza che sta nascendo ad Aden e il rapporto fra le superpotenze - Il petrolio e gli interessi strategici nella zona

ADEN — Una grossa novità sembra stia maturando nell'assetto geo-politico della regione a cavallo fra il Corno d'Africa e il Mar Rosso, con il vertice tripartito fra Libia, Etiopia e Sud Yemen dal quale — stando alle dichiarazioni ufficiali fin qui rilasciate — dovrebbe scaturire un trattato di alleanza (politica, economica e militare), ha specificato il ministro degli Esteri sudyemenita, Saleh Salem Mohammed) fra i tre Paesi. Sui colloqui che nelle ultime 72 ore hanno avuto i tre presidenti — il libico Gheddafi, l'etiopico Menghistu e il sudyemenita Ali Nasser Mohammed — non sono stati forniti molti particolari ma la firma della triplice alleanza è stata anticipata come naturale conclusione del vertice, ed il capo dello Stato sud-yemenita ha dichiarato che essa «rafforzere l'unità strategica» fra i tre

Paesi e la cooperazione con le nazioni amanti della pace, specialmente l'URSS» ed ha indicato le ragioni dell'iniziativa affermando che «la pace nella nostra regione è minacciata dalle basi imperialiste non soltanto in Israele, ma anche in Egitto, Somalia ed Oman». Ecco quindi scaturire un primo dato: la conclusione della «triplice alleanza» segnerà infatti un punto a favore di Mosca nella schermaglia che le due superpotenze conducono per acquisire posizioni strategiche lungo quello che è stato chiamato «l'arco della instabilità», dal Mediterraneo all'Oceano Indiano. Etiopia e Yemen del sud, infatti, oltre ad essere legati da un trattato bilaterale sono entrambi firmatari di un trattato di amicizia e cooperazione con l'URSS; quanto alla Libia, malgrado la sua particolare

collocazione ideologica («libretto verde» e sterza via fra capitalismo e comunismo), i suoi rapporti di cooperazione con Mosca sono andati progressivamente crescendo nell'ultimo anno, di pari passo con il costante peggioramento di quelli con gli Stati Uniti. Da questo punto di vista, non è errato vedere nell'adesione di Tripoli al progetto di alleanza tripartita un nuovo tentativo di Gheddafi (dopo il progetto unitario con la Siria, rimasto finora al livello delle intenzioni) di sottrarsi da una posizione di isolamento e di coprirsi le spalle contro possibili tentativi di destabilizzazione del suo regime. Basta pensare alle due dichiarazioni anti-Gheddafi rilasciate nei mesi scorsi da Reagan e dai suoi diretti collaboratori, alle rivelazioni di stampa americana sui piani della CIA per ro-



vesciare il leader libico e alla recentissima decisione (la notizia è proprio dell'altro ieri) di far svolgere alla sesta flotta americana importanti manovre nel Mediterraneo di fronte alla costa libica. Non a caso il presidente sudyemenita ha dichiarato che «la nuova alleanza farà fronte ad ogni aggressione o cospirazione contro la Jamahiriya libica».

Ma anche Etiopia e Sud Yemen hanno interessi specifici, a livello regionale, da tutelare e che giustificano il ricorso ad un partner «illimitatamente ricco» come la Libia.

basta per comprendere le ragioni e gli scopi della nuova iniziativa. Anche se ciò non significa rinuncia a battere contemporaneamente altre strade: un giornale saudita, «Al Youm», ha scritto ad esempio «proprio ieri che sono in corso «contatti diplomatici riservati» fra Etiopia e Somalia per risolvere, o almeno attenuare le loro controversie, e la notizia è senz'altro credibile, anche se appare invece quantomeno prematuro l'annuncio, dello stesso giornale, di un possibile viaggio di Menghistu a Mogadiscio in ottobre per un spettacolare riconciliazione.

**Nuova offensiva del Fronte paraliza il Salvador**

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno della Giunta militare-DC continua a concentrare forze nella zona di Paraguarí, dove proseguono gli scontri con i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí. Non è stata, finora confermata la notizia dell'istituzione di un «governo popolare» in quella zona del dipartimento di Morazan, nel nord-est del paese. Intanto, l'offensiva del Fronte di Liberazione è costata la vita di almeno tre militari, nel dipartimento di La Unión, e la capitale, San Salvador, è rimasta senza energia elettrica in seguito alla distruzione di una delle centrali elettriche torri d'alta tensione.

**Da oggi in Turchia processo al fascista Turkes**

ANKARA — Oggi si aprirà presso la corte costituzionale, in un'aula giudiziaria appositamente approntata nella base militare di Mamak, nei pressi di Ankara, il processo contro l'ex-colonello Turkes, leader del partito fascista turco, ed altri 387 dirigenti e militanti del Movimento di azione nazionale. Turkes è accusato di aver tentato di instaurare nel paese un regime autoritario di destra. In effetti, Turkes ed il suo partito, che era rappresentato nel parlamento ed ispirava organizzazioni clandestine come i «Focolai dell'ideale» ed i «Famigerati Lupi grigi», ha fatto di tutto un po' per molti anni ha insanguinato la Turchia, aprendo la strada al colpo di stato militare del settembre 1980. Nei confronti di Turkes e di altri 219 esponenti del partito fascista la pubblica accusa ha chiesto la pena di morte. Turkes, proprio ieri, è stato ricollocato in ospedale per disturbi cardiaci e, con ogni probabilità, non sarà presente in aula: l'annuncio è stato dato dalle autorità militari. Turkes ha oggi 64 anni e per due volte, negli anni '70 è stato vice-primo ministro: al momento del golpe del settembre '80 appoggiava dall'esterno il governo di centro-destra di Demirel.

**Ritorna normale il traffico USA-Europa**

LISBONA — È finito alla mezzanotte di ieri il boicottaggio deciso dai controllori di volo portoghesi per i voli da e per gli Stati Uniti in solidarietà con i loro colleghi nordamericani licenziati. L'azione decisa dai 317 controllori portoghesi, cui spetta l'assistenza sulle rotte dell'Atlantico sud, aveva interessato nel corso della giornata circa 20 voli, obbligando le compagnie che operano tra gli Stati Uniti e Europa del sud, Medio Oriente e Nord Africa a capotare per percorsi più lunghi sull'Atlantico del nord, dove l'assistenza була assicurata dai controllori di volo canadesi. Questo ha comportato maggiori spese di carburante e di servizi ai piloti e ai passeggeri. In quanto quasi tutti gli aerei hanno dovuto fare una sosta negli aeroporti del Canada e vi sono stati ritardi calcolati da un minimo di un'ora ad un massimo di tre. I dirigenti della TAP, la compagnia aerea portoghesa, hanno calcolato per ogni volo una spesa supplementare di due milioni e mezzo di escudos (oltre cinquanta milioni di lire). I controllori di volo portoghesi hanno, intanto, annunciato di essere pronti ad appoggiare anche altre forme più gravi di boicottaggio nella riunione dei rappresentanti della categoria, convocata per questo fine settimana ad Amsterdam.

In una intervista a «Le Monde» dal suo esilio nella capitale francese

**Analisi di Bani Sadr sulla crisi nell'Iran**

Decine di esecuzioni e centinaia di arresti di oppositori a Teheran - Khomeini attacca gli esuli in Francia - Secondo l'ex premier, gli Usa hanno sfruttato la vicenda degli ostaggi per creare il caos - Violenta battaglia nel Kuzestan tra iraniani e iracheni

TEHERAN — Sparatorie, attentati, esecuzioni continuano a mettere ogni giorno nuove vittime in Iran. Radio Teheran ieri annunciato che oltre alle 23 esecuzioni che hanno avuto luogo lunedì nella prigione di Evin nella capitale, altri oppositori sono stati giustiziati a Sari e Mashad, e che in diverse località sono stati effettuati nuovi arresti per un totale di oltre 400 persone. Attentati e sparatorie, che hanno in genere visto opporsi membri dei «mujaheddin» una delle principali organizzazioni dell'opposizione, e dei «pasdaran», guardiani della rivoluzione (fedeli al regime) hanno mietuto vittime in diverse località del paese, tra cui Teheran.

re in Iran ci sarebbe il caos. «Ognuno di voi è un imam e un capo» — ha detto l'ayatollah — «e grazie a dio siete numerosi». Nel suo discorso Khomeini ha anche attaccato i molti oppositori del suo regime che hanno trovato asilo in Francia, da Bani Sadr all'ex premier dello sci Shapur Bakhtiar. «Questa gente» — ha detto — «afferma di preparare colpi di stato per rovesciare il regime islamico ma in realtà si comportano come delle zanzare che prima di morire si agitano freneticamente, ma invano». Una analisi ben diversa della realtà iraniana è stata intanto fatta da Parigi dall'ex presidente iraniano Bani Sadr in una intervista a «Le Monde». Secondo Bani Sadr esistono attualmente in Iran una dittatura a due tendenze al suo interno che si disputano la sua direzione. La prima di queste tendenze è quella che fa capo a Khomeini, la seconda è quella dei filo-americani. Tra le due tendenze, tuttavia, secondo Bani Sadr non c'è una «vera differenza fondamentale». L'ex

presidente iraniano ha affermato che l'obiettivo della resistenza (egli ha tra l'altro annunciato la costituzione in Iran di un Consiglio nazionale della resistenza formato da lui stesso, dai «mujaheddin» e da altre formazioni) è di battere entrambe le tendenze e ristabilire la sovranità del popolo. Secondo Bani Sadr, il Partito della repubblica islamica al potere non sarebbe altro che una copertura puramente formale (come era avvenuto sotto il passato regime dello sci e il partito «Rastakhiz») della dittatura, attuata attraverso le istituzioni islamiche, le milizie fedeli al regime, i tribunali islamici, i comitati, le organizzazioni dei diseredati (mofazafin). «Ma il regime di Khomeini» — ha aggiunto — «non ha l'appoggio di più del 15 o 20 per cento della popolazione». L'ex presidente iraniano ha anche detto che è stata la questione degli ostaggi americani a Teheran a fare esplodere i contrasti all'interno del regime iraniano e ha accusato gli Stati Uniti di aver «sistematicamente manovrato la questione

degli ostaggi per rafforzare la dittatura di Khomeini e gettare l'Iran nel caos». La storia degli ostaggi — ha detto Bani Sadr — «ha profondamente modificato il rapporto di forze in Iran e soprattutto quello tra gli intellettuali e i mullah (i religiosi): «Mentre prima erano gli intellettuali a servirsi dei mullah, dopo sono stati i mullah a servirsi degli intellettuali», ha detto. In merito agli attentati, Bani Sadr ha riferito di non condividere gli attentati indiscriminati compiuti contro la popolazione civile, ma ha difeso quelli compiuti dai «mujaheddin» contro personalità del regime islamico. Intanto in Irak Radio Baghdad ha annunciato che forze iraniane hanno attaccato posizioni iraniane attorno a Dezful, nella provincia del Kuzestan. Ne è seguita una violenta battaglia a conclusione della quale, secondo il comunicato iracheno, gli iraniani sono stati costretti a ritirarsi, lasciando sul terreno 143 morti. Baghdad ha annunciato di aver «sistematicamente manovrato la questione

**In ventidue lasciano la vedetta dirottata**

MARSIGLIA — Inatteso colpo di scena nella vicenda della motovedetta iraniana «Tabarzin» sequestrata da pirati seguaci dell'ex-scià: una parte degli uomini che si trovavano a bordo hanno abbandonato l'imbarcazione in acque territoriali francesi. Fino a questo momento, non è chiaro il motivo dello sbarco né la effettiva identità degli uomini che si sono consegnati alle autorità francesi. Teheran ha chiesto immediatamente la riconsegna dell'unità. «Tabarzin», che si trovava in acque internazionali, è entrata nelle acque territoriali francesi nel primo pomeriggio e sembrava dirigersi verso Tolone; poco dopo però è arrivata in vista del porto di Marsiglia, dove è stata presa sotto controllo da due unità della marina da guerra e da un elicottero. È seguito uno scambio di contatti radio conclusosi con il trasferimento di ventidue uomini a bordo delle navi francesi. Secondo alcune fonti, si tratterebbe di seguaci del movimento «Azadgan» che hanno deciso di metter fine alla vicenda; secondo altre fonti, i 22 sarebbero componenti dell'originario equipaggio dell'unità ed i pirati minaccerebbero di farla saltare in aria se le autorità francesi non consentiranno loro di ritornare a Marsiglia. Dal canto loro le autorità portuali avrebbero intimato agli uomini ancora a bordo di tornare immediatamente nelle acque internazionali.

**Hanno perso 85 miliardi le ferrovie britanniche**

LONDRA — Le «British rail» (ferrovie britanniche) ha registrato perdite per 37 milioni di sterline (85 miliardi di lire) nei primi sei mesi del corrente anno e le prospettive per il futuro sono oscure: lo ha rivelato ieri il presidente dell'ente statale, sir Peter Parker, il quale ha attribuito tale situazione alla recessione economica in cui si trova il paese. Sir Peter ha precisato che durante tale periodo di tempo i passeggeri e le merci sulle ferrovie britanniche sono diminuiti del 10-12 per cento, creando seri problemi all'ente.

**Aumento anche in Australia delle imposte indirette**

SYDNEY — Si è riaperto il parlamento federale, dopo la breve interruzione invernale, con la presentazione del bilancio di previsione per il prossimo anno. Il bilancio australiano come un incontro di calcio internazionale. Per la prima volta dal 1976 verranno aumentati i sussidi familiari per i figli a carico, anche per controbalanciare l'impatto dell'aumento delle tasse indirette e in particolare di beni di consumo popolari come birra e tabacco. La novità della sessione è che in Senato la coalizione liberale agraria non potrà più contare sulla maggioranza assoluta di cui disponeva in Camera. L'ago della bilancia tra governo (21 seggi) e opposizione liberale (37 seggi) è rappresentato dai 3 senatori neo-conservatori quest'anno eletti nei governatori.

Reagan rinvia le decisioni sul riarmo

(Dalla prima pagina)
to a far approvare da poco dal Congresso. Il piano Weinberger costerebbe, secondo le stime, 200 miliardi di dollari, una somma che molti consiglieri del presidente ed altri funzionari considerano eccessivamente alta. Le prime espressioni formali di queste preoccupazioni sono venute in occasione di una seconda riunione svoltasi ieri, sempre a Los Angeles tra Reagan e i suoi consiglieri economici. Secondo una fonte ufficiale, David Stockman, l'autore principale del bilancio Reagan, avrebbe chiesto al presidente di ridurre, per una somma tra i 20 e i 40 miliardi di dollari, il bilancio militare relativo ai prossimi due anni. Altrettanto, avrebbe avvertito l'influente consigliere economico del presidente, salterebbe inevitabilmente l'ipotesi di riportare in pareggio il bilancio, come Reagan si è in più occasioni impegnato a fare, entro il 1984. Nella sua proposta di tagliare il bilancio militare, Stockman avrebbe il pieno appoggio di Meese, del capo di gabinetto della Casa Bianca, James Baker, e del segretario per

il tesoro Donald Regan. Durante la conferenza stampa dopo la riunione di lunedì Meese, che figura appunto fra i sostenitori dei tagli del bilancio, si è riamato nel vago sul costo dell'escalation dell'arsenale strategico previsto nel piano. « Non saremo imprudenti — ha detto — ma faremo il necessario per mantenere la nostra capacità difensiva ». Al tempo stesso Meese ha aggiunto un tono di incertezza sulla questione del costo del piano quando ha detto che « non vorrei stabilire una cifra precisa » per il livello degli aumenti del bilancio militare, già fissato formalmente al 7% all'anno. Oltre alla questione del costo del piano per l'espansione delle forze strategiche americane, rimaneva chiaramente ancora aperta dopo la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza la controversia, già ampiamente emersa in questi giorni sul modo di installare il nuovo missile MX. Reagan ufficialmente ha rinviato la sua decisione finale sul nuovo missile « perché ci sono tante opzioni da studiare ». In realtà le polemiche sono tuttora aperte. Il segretario per la Difesa aveva appoggiato, ma poi rimesso in discussione, la collocazione dell'arma su aerei che rimarrebbero in volo per due giorni consecutivi, evitando così di permettere ai sovietici di localizzarli. Il segretario di Stato Alexander Haig si è apertamente opposto a questa ipotesi e continua a favorire l'installazione di 200 esemplari del missile su una rete di binari sotterranei lungo la quale verrebbero spostati tra 4000 chilometri negli Stati dell'Utah e del Nevada. D'accordo con Haig sarebbero gli ufficiali dell'aeronautica i quali ritengono troppo costosa (circa 30 miliardi di dollari per cento MX in volo) e non sicura, la collocazione del missile in aerei. Ma invece dei binari sotterranei, un sistema anche questo definito dagli ufficiali troppo costoso (35 miliardi di dollari), l'aeronautica appoggia una terza opzione: l'installazione « cioè del MX in « siles multiple » (al costo di 5 miliardi di dollari) sparsi tra vari Stati e privi di vie di comunicazione sotterranee. A complicare ulteriormente la questione del MX, la necessità stessa del nuovo missile è stata messa in dubbio dall'edi-

torialista militare di una prestigiosa rivista, per di più di tendenza conservatrice, specializzata in questioni strategiche. Secondo l'editoriale della Strategic Review, « non è stato mai avanzato nessun indizio tecnologicamente attendibile che dimostri la capacità di parte sovietica di colpire un solo siles contenente gli attuali missili balistici intercontinentali "minutemen" », tanto meno tutti i mille siles distribuiti su un'area che comprende un terzo del territorio statunitense. Forse più importante dell'aspetto tecnico delle discussioni di Los Angeles a proposito del modo di installare il MX, il dibattito rivela, per l'ennesima volta, la profonda divergenza di vedute tra il segretario di Stato e il segretario della Difesa. Weinberger, che definisce gli Stati Uniti « una nazione isolata » minacciata dal pericolo di dover combattere in varie zone del mondo contemporaneamente, è il principale fautore all'interno dell'amministrazione dell'escalation strategica come priorità assoluta nella formulazione della politica estera reaganiana. Haig, invece, segue la linea

più tradizionale che pone l'URSS come l'avversario principale con il quale, però, bisogna negoziare allo scopo di ridurre le armi strategiche. Uno dei motivi principali avanzati dal segretario di Stato per la sua opposizione alla modifica del piano originale per l'installazione del MX sulla rete di binari sotterranei è stato l'effetto potenzialmente negativo che potrebbe avere sui rapporti con gli alleati della NATO. Più sensibile alle realtà europee del suo collega del Pentagono, Haig teme che l'introduzione di questa modifica nel piano strategico americano possa rafforzare l'opposizione in Europa, specie in Germania, all'installazione sul suolo europeo degli « euromissili ». Ed è anche per questo motivo che il segretario di Stato si sarebbe opposto alla decisione di Reagan, appoggiata invece da Weinberger, di avviare la produzione della bomba al neutrone. A proposito della « bomba pulita » che ammazza le persone senza distruggere gli edifici, il Dipartimento di Stato ha spiegato lunedì che l'arma non sarà perciò presa in discussione nell'ambito dei negoziati con Mosca sulla limitazione delle

forze nucleari di teatro in Europa, che potrebbero iniziare entro quest'anno. Infine, chi in Europa spera di trovare la solidarietà generale del pubblico americano nell'opposizione alla costruzione della bomba N rimarrà deluso dai risultati di un sondaggio eseguito dalla Associated Press. Fra gli intervistati il 31 per cento si sono dichiarati favorevoli alla decisione di Reagan, il 26 per cento contrari. Ma la maggior parte degli intervistati, pari al 35 per cento, ha detto che non aveva neanche sentito parlare della decisione di costruire la bomba al neutrone.

Cala il dollaro ieri a quota 1233

(Dalla prima pagina)
trollo (come Germania e Giappone) e quindi le rispettive monete. Ma, forse, l'andamento allentante del dollaro può essere, più in generale, il segnale delle prime vere difficoltà dell'amministrazione Reagan. Non è un caso che il ribasso della valuta Usa stia determinando una spinta al rialzo dell'oro che ieri è stato fissato a Londra a 420 dollari l'oncia contro i 411 dollari del giorno prima. Un segno di sfiducia? Sta di fatto che l'aumento della massa monetaria circolante negli Stati Uniti in misura superiore alle previsioni indica l'esistenza di nuove pressioni inflazionistiche. La stretta creditizia funziona male e continua a deprimere l'attività produttiva. Ieri la borsa di New York — per la seconda giornata consecutiva — ha segnato un forte ribasso. I timori di una nuova ondata inflazionistica non fanno infatti prevedere un abbassamento dei tassi di interesse praticati dalle banche.

Attualmente la forza del dollaro è il risultato di una scelta politica, non è conseguenza di un reale ristabilimento dell'economia americana su posizioni di preminenza nel mondo. L'inflazione o un aumento dei tagli alle spese sociali. Sinora la riduzione delle spese sociali ha colpito soltanto gli strati più emarginati della popolazione. Ma un eventuale ampliamento potrebbe coinvolgere strati di ceto medio, cioè proprio i sostenitori dell'attuale presidente. Ma non è questo il solo problema che ha di fronte l'attuale amministrazione. Lo stesso piano di riarmo comporterà un aumento consistente delle spese statali. Questo mal si concilia con l'impegno preso da Reagan di portare nel 1984 — l'anno delle elezioni — in pareggio il bilancio statale. Perché questo aumento delle spese statali comporterà o un aumento dell'inflazione o un aumento dei tagli alle spese sociali. Sinora la riduzione delle spese sociali ha colpito soltanto gli strati più emarginati della popolazione. Ma un eventuale ampliamento potrebbe coinvolgere strati di ceto medio, cioè proprio i sostenitori dell'attuale presidente. Ma non è questo il solo problema che ha di fronte l'attuale amministrazione. Lo stesso piano di riarmo comporterà un aumento consistente delle spese statali. Questo mal si concilia con l'impegno preso da Reagan di portare nel 1984 — l'anno delle elezioni — in pareggio il bilancio statale. Perché questo aumento delle spese statali comporterà o un aumento dell'inflazione o un aumento dei tagli alle spese sociali. Sinora la riduzione delle spese sociali ha colpito soltanto gli strati più emarginati della popolazione. Ma un eventuale ampliamento potrebbe coinvolgere strati di ceto medio, cioè proprio i sostenitori dell'attuale presidente.

Gli USA hanno comprato uranio arricchito dall'URSS

WASHINGTON — Un funzionario americano ha rivelato ieri che l'anno scorso gli Stati Uniti hanno acquistato dall'URSS una partita di uranio arricchito destinato ad una centrale elettrica nucleare; la fornitura è avvenuta dopo che da parte americana conformemente al trattato di non-proliferazione — è stata data assicurazione che il materiale radioattivo era destinato a scopi pacifici. Secondo il funzionario, una parte dell'uranio è stato acquistato da Mosca in Sud Africa ed era poi stato arricchito in URSS; esso era stato in origine venduto da Mosca all'Austria, che però se ne era dovuta disfare do-

po il referendum antinucleare. Un portavoce del dipartimento del commercio americano ha confermato la circostanza della fornitura di uranio arricchito da parte sovietica, affermando che tale materiale può essere commercializzato liberamente nel rispetto delle norme internazionali. Nel 1980, il totale dell'uranio arricchito venduto dall'URSS agli USA ammontava a 45,6 milioni di dollari. La dichiarazione che l'uranio era destinato a scopi pacifici fu trasmessa a Mosca, attraverso la società austriaca che faceva da intermediaria, con una lettera a firma di Luis Nosenzo, allora vice-assistente segretario di stato per gli affari nucleari.

rosamente scientifico del seminario. E sulla utilità di far sapere alla gente la drammatica verità della fase attuale. Gli atti del convegno saranno per questo stampati e trasmessi « a tutti i potenti della terra ». Come sviluppo del lavoro avviato ad Erice in questi giorni, Zichichi ha annunciato per l'anno prossimo un secondo seminario sulle implicazioni di un conflitto nucleare, aperto stavolta anche a scienziati ed esperti di potenze nucleari non occidentali, come l'URSS e la Cina. Un'altra iniziativa riguarda un convegno internazionale sulle prospettive dell'utilizzo dell'energia nucleare per aiutare a risolvere i problemi dei paesi sottosviluppati. Ci sembra giusto rammentare infatti come già oggi, al di fuori delle guerre, venti milioni di persone muoiano ogni anno per fame nel mondo. Anche questo è uno dei tragici prezzi pagati alla folle corsa agli armamenti.

L'umanità vive su una polveriera

(Dalla prima pagina)
do la coscienza civile del mondo è convinta che esso significhi la distruzione della vita sul nostro pianeta? Galwin si è fatto portavoce di una strategia chiamata fin qui dell'equilibrio del terrore ». Egli erode all'intensificazione del riarmo nucleare soprattutto come « deterrente »: per scoraggiare un attacco sovietico, mettendo gli Stati Uniti in condizione di dare in ogni caso una risposta demotivata. Già lunedì Jack Ruina aveva documentato — contro ogni affermazione di Teller — l'esistenza di questo equilibrio. Gli Stati Uniti posseggono novemila testate atomiche strategiche, l'Unione Sovietica settemila. Il potenziale per en-

tambi raggiunge i cinquemila « megatoni » sufficienti a provocare, secondo Ruina, 80 mila esplosioni tipo Hiroshima. Nessuna città piccola o grande del mondo intero è difendibile se si bastano una simile potenziale. Bastano 400 megatoni per parte per infliggere un'annata senza rinvigire all'URSS e agli Stati Uniti. Ieri, Richard Galwin responsabile delle ricerche della IBM, la maggiore multinazionale dei computers e dell'elettronica del mondo, ha delineato come secondo lui dovrebbe evolvere e rafforzarsi tecnologicamente il « deterrente » americano. Frazionario e moltiplicare tutti i « vettori » di armi nucleari. Piccoli missili, con una sola testata anziché 16 come oggi. Piccoli aerei, piccoli sommer-

si intercontinentali. E' chiaro come tale strategia risponda fra l'altro a un colossale gioco di interessi contrastanti tra l'industria elettronica ed altri settori della produzione bellica americana. Galwin propone infatti di abolire il programma da 80 miliardi di dollari (circa 100 mila miliardi di lire) per la difesa civile, a favore di un sistema di missili terrestri per i Cruise. E ha anche delineato una agenda di possibili negoziati con l'URSS; dovrebbero riguardare, essenzialmente, la garanzia reciproca di non costruire un sistema di missili intercontinentali. Quello cioè in grado di colpire il satellite-guida su cui si fonda la strategia del « deterrente » nucleare proposto da Galwin. Perfino Teller non ha con-

trapposto obiezioni di fondo, salvo quella relativa al programma della difesa civile. Del resto, già nella tavola rotonda di lunedì sera alcuni dei vari Teller, Wigner, Eccles erano apparsi un po' emozionati rispetto all'inizio del seminario. L'allarmata accoglienza di gran parte dei giornalisti italiani è presumibilmente dovuta dagli esperti scientifici reaganiani, apparsi come dei dottor Stranamore, deve aver suggerito qualche agghiacciamento tattico. Del resto, è difficile sostenere, come ha fatto qualche quotidiano milanese, che questi esperti dovevano presentare solo dati teorici e tecnici. Le premesse da cui sono partiti l'« ossessivo antisovietismo » di Teller, la definizione « per principio » dell'URSS come

Accuse a Solidarnosc: sciopero dei tipografi

(Dalla prima pagina)
ai tipografi adottate dall'organizzazione di base del POUF e dalla sezione dei giornalisti, un proprio commento redazionale e una lettera aperta di un gruppo di giornalisti ai dirigenti della loro associazione per protestare contro la posizione presa da Bratkowski. Il giudizio politico di tutti i documenti è che questo « sciopero di carattere politico minaccia la linea dell'intesa a favore della quale si pronunciano sempre in quanto vediamo in essa la possibilità di realizzare il rinnovamento socialista della nostra vita ». Allo stesso tempo l'organo del POUF, riprendendo le parole di Solidarnosc, si dichiara contro « l'abbruttimento » dei lettori, la manipolazione dell'informazione e a favore della critica onesta e dell'esposizione di opinioni diverse. Il diffuso quotidiano Zycie Warszawy ricorda quanto sia cambiata la stampa in Polonia rispetto a prima dell'agosto scorso, ma non accenna alla recente involuzione e accusa Solidarnosc di essere troppo sensibile alle critiche. A giudizio dell'agenzia ufficiale PAP infine, in questa questione « ancora una volta il prestigio prende il sopravvento sulle ragioni sociali, il buon senso e l'aspirazione alla cooperazione costruttiva ». Infine l'agenzia PAP riferisce che il poliburo del POUF, riunitosi ieri, ha interpretato lo sciopero dei tipografi come « un'espressione di dichiarata ambizione di manovrare gli organi di informazione da parte degli estremisti di Solidarnosc ». Queste ambizioni — dice ancora la PAP riprendendo le conclusioni del Poliburo — « devono essere spezzate, nell'interesse della pace sociale ».

Carceri: fino a quando l'inferno?

(Dalla prima pagina)
Quali misure sono state prese? Concretamente, nessuna. La legge per la penalizzazione dei reati minori, che farebbe immediatamente ridurre la popolazione carceraria (attualmente è di 36 mila persone, contro una capacità effettiva di 21.000 posti) ha subito l'ennesimo rinvio prima che il governo e il Parlamento andassero in ferie. L'edilizia carceraria continua ad essere bloccata (25 anni per costruire il carcere di Cuneo, dopo 18 non è ancora finito quello di Salerno) da procedure burocratiche incredibilmente complesse eppure facilmente modifi-

cabili. Altre soluzioni da tempo proposte dai comunisti (come l'utilizzazione immediata di edifici demaniali adatti ad ospitare i detenuti « minori » non vengono attuate. E il disagio degli agenti di custodia, pochi e costretti ad una vita durissima, invece di attenuarsi si aggravano. L'ennesima inchiesta amministrativa a Bad'e Carras non potrà che confermare quello che da tempo si sa molto bene: che nelle carceri continua l'inferno, perché il nuovo regime dei boss del arrived a sostenere, è il caso di ricordarlo, che « l'avversario ha posto sotto il proprio controllo i mezzi di informazione di massa, che per la maggior parte sono divenuti strumenti di attività antisocialista e di cui ci si serve per minare il socialismo e smembrare il partito ». Il decimo plenum del POUF che discute questa lettera, su questo punto non ne contestò il giudizio. Il silenzio che nei giorni scorsi ha accompagnato la proclamazione dello sciopero aveva fatto pensare che una via di uscita per evitarlo sarebbe forse stata trovata, ma il potere non ha ritenuto di trattare sotto la minaccia dello sciopero. Ieri, finalmente, tutti i giornali se ne sono occupati per condannarlo, per la verità senza esasperare i toni. Trybuna Ludza ha pubblicato vari documenti, cioè una risoluzione e una lettera

Il governo parla di negoziato alla vigilia del dibattito

(Dalla prima pagina)
importanza di un sollecito avvio dei negoziati e anche di ulteriori, previe consultazioni fra gli alleati. C'è da sperare che nel dibattito nelle sedi parlamentari dei prossimi giorni il ministro Colombo esprima con qualche accento più esplicito e con qualche proposta più concreta la dichiarata volontà italiana di adoperarsi per la ripresa dei negoziati. Comunque sembra di cogliere in questa nota della Farnesina la preoccupazione di volere parare alcune critiche che agli atteggiamenti del governo da parte delle forze politiche — anche della maggioranza — e di tendere a un avvicinamento delle posizioni di altri paesi europei che hanno dimostrato finora — ben diversamente dall'Italia — di vedere con grande allarme il riarmo voluto dagli USA.

intese all'avvio graduale della riduzione della rigidità dei due blocchi militari contrapposti e al loro finale (e lontano) scioglimento. Al Senato i senatori socialisti Margherita Boniver, Bozzello e Noci chiedono in primo luogo di sapere se « veramente l'URSS ha sperimentato la bomba N e quali garanzie ha, d'altra parte, il governo italiano che tutte le armi USA dislocate nel territorio nazionale vengano usate solo e esclusivamente con il consenso di Roma. L'interrogazione riguarda anche la scelta di Comiso per i Cruise (si vuol sapere come verrebbe utilizzata la base quando, in futuro, scattasse la « clausola di dissolvenza » e i missili non fossero più collocati nella base). Domande su Comiso rivolte ai radicali i quali, in particolare, sottolineano un dato sul quale finora si è poco richiamata l'attenzione: che secondo sismologi e geologi la zona del Ragusano è di « alta probabilità di rischio sismico ». In un'altra interrogazione si chiede la uscita dell'Italia dalla NATO. Infine Ciccio Messere in una intervista comparso le cifre spese per gli armamenti (oltre settemila miliardi) e per il Terzo mondo (mille miliardi) di cui poco più di duecen-

potenze mondiali. In esso si esprime « viva preoccupazione per la corsa agli armamenti » incrementata dalle recenti decisioni USA per la bomba N, « per le decisioni degli italiani di acquistare missili atomici in Italia ». Per i liberali il Segretario Zanone, in una intervista, conferma l'appoggio del PLI alle decisioni degli USA e del governo italiano, pur auspicando che si continu a lavorare per il negoziato. Presupposto per il negoziato, dice Zanone, è la parità delle forze. Il Segretario del PLI dice poi: « Se ci saranno divergenze tra i partiti della maggioranza li vedremo in Parlamento giovedì e venerdì. Noi speriamo che anche l'opposizione di sinistra, il PCI, si collochi in questa occasione dalla parte degli interessi italiani e europei... Non si può riconoscere che l'Alleanza atlantica è una garanzia, come fanno anche i comunisti, e opporsi all'equilibrio degli armamenti ». Zanone chiede anche che per il futuro si realizzi la stretta consultazione fra USA e europei che questa volta è mancata. La via della trattativa (ma dopo avere realizzato il riarmo di cui si discute) è sostenuta come l'unica valida anche dal deputato liberale Biondi, presidente della Commissione Difesa. « Le posizioni, come si vede, in vista del dibattito parlamentare cominciano a articolarsi: prova che non tutto era « ovvio » e automatico » come inizialmente il governo aveva cercato di far credere.

convocato il CC del POUF
VARSAVIA — Una nuova riunione del comitato centrale del POUF si terrà la settimana prossima. Lo ha deciso ieri l'ufficio politico del Partito operaio unificato polacco; il comunicato non precisa tuttavia il giorno esatto della riunione.

Forlani commemora De Gasperi (ma solo per attaccare il PCI)

ROMA — Il presidente della DC onorevole Forlani, ha perso una ottima occasione per esprimere un meditato parere sulla storia e sull'identità della DC nei passati trent'anni e sulla crisi che attualmente la travaglia. L'occasione era il 21mo anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi che è domandato e per il quale Forlani ha scritto un articolo per il « Popolo ». Forlani prende a pretesto la celebrazione per ricordare gli « attacchi piazzati » cui De Gasperi fu sottoposto dai

comunisti e in particolare certi accenti che furono usati nella campagna elettorale dell'aprile. Nel PCI, scrive, le ragioni faziose della lotta e della propaganda sono state sempre prevalenti su quelle del rispetto degli avversari. Sbaglia quindi Berlinguer nella sua intervista — aggiunge Forlani — quando rammenta che « venuto meno quel rispetto fra avversari che un tempo c'era. Che verso De Gasperi vi fosse un atteggiamento comunista rispettoso è una opinione suggestiva

ma piuttosto ardita ». Forlani da questa sparata propagandistica (nostalgica, a tanta distanza, per i toni quarantotteschi esasperati della DC di allora?) trae la considerazione che la DC oggi come ieri è sottoposta a denigrizioni e attacchi cui non deve piegarsi. E' questo dunque il contributo di Forlani al dibattito interno della DC in un momento, per quel partito, così drammatico come affermano altri suoi leaders prestigiosi? E' assai poco per un « quasi » cavallo di razza.

Il 25 ottobre scatterà l'operazione censimento

ROMA — Il prossimo 25 ottobre le famiglie italiane verranno « fotografate ». E' questo infatti il giorno scelto dagli esperti dell'Istituto come data di riferimento per il censimento decennale. I circa 80 mila rilevatori, assunti per l'occasione dall'Istituto di statistica, cominceranno fin dai primi giorni di ottobre a consegnare i moduli del censimento agli oltre 18 milioni di nuclei familiari. Nel rispondere ai quesiti statistici (riguardanti la situazione economica, sociale, abitativa delle famiglie) si dovrà appunto considerare

come data di riferimento quella del 25 ottobre; tale giorno è stato preferito ad altri sulla base della sua « normalità » statistica ed in relazione agli indici di presenza sul lavoro e di consueta vita produttiva e sociale. Successivamente gli stessi rilevatori torneranno a prelevare i moduli verificando la loro compilazione sia esatta ed aiutando a dissipare eventuali dubbi. Le prime cifre sul censimento dell'81 — dicono gli esperti dell'Istat — verranno rese note a partire dal febbraio del prossimo anno.

CYNAR L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO
...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.